


Storia della costruzione della Casa di Accoglienza per Anziani

Comitato  Casa di Accoglienza
per Anziani - Dalmine

Fondazione  San Giuseppe
O.N.L.U.S.


ICOS
IMPRESA PER LA COOPERAZIONE
E LA SUSSIDIARIETA

Presentazione e Indice

Finalmente anche Dalmine ha una sua "CASA DI ACCOGLIENZA PER ANZIANI" dove "si potrà toccare con mano una realtà di persone e una trama di rapporti operosi che, per quanto condizionati dal nostro limite umano, sono mossi dal desiderio di accogliere fino in fondo la dignità e l'umanità di numerose persone e famiglie, condividendone la sofferenza; a partire innanzitutto da una compagnia umana, che sia esperienza ed aiuto a riconoscere in ogni istante la grandezza e la dignità di ogni persona, quale ne sia l'età e la condizione umana".

Il compito del "COMITATO PROMOTORE" è terminato, ma l'avventura iniziata nel 1989 continua con la "FONDAZIONE S. GIUSEPPE O.N.L.U.S.". E' nostro dovere ricordare con commo- zione Lanfranco e Roberto Ferretti e Flavio Pedrinelli che hanno sostenuto

con grande entusiasmo e convinzione quest'opera e che ci hanno lasciato con la loro dipartita un maggior impegno morale a gestirla con spirito cristiano e caritativo.

Il presente opuscolo redatto in occasione dell'inaugurazione della Casa di Accoglienza, ha lo scopo di illustrare alla cittadinanza quanto sia stato lungo e faticoso il cammino per arrivare alla realizzazione dell'opera.

Non si è cercata l'enfasi dei grandi discorsi, ma la narrazione dei fatti accaduti, mediante una fedele ricostruzione con i documenti storici, ormai all'archivio.

La fedele e puntigliosa ricostruzione dei fatti compiuta dal Parroco e dai collaboratori, Tomaso Ghisetti, Giancarla Rossetti e Giuseppe Paris, ha lo scopo di sottolineare i momenti buoni e meno buoni incontrati nel lungo cammino di

quasi 12 anni, per invogliare sempre più tutti i cittadini a farsi carico dei bisogni delle persone anziane e sole.

Lo schema seguito è quello di illustrare i vari rapporti tenuti mediante la corrispondenza, tra il Comitato Promotore e gli Enti Civili e Religiosi interessati:

1. UNA DELLE TANTE PUNTUALIZZAZIONI SU "LA CASA DI ACCOGLIENZA PER ANZIANI"
2. LA RELAZIONE TECNICA DEL PROGETTISTA
3. I RAPPORTI CON LA CURIA DI BERGAMO
4. I RAPPORTI CON LE PARROCCHIE DI DALMINE
5. I RAPPORTI CON IL COMUNE DI DALMINE
6. I RAPPORTI CON LA DALMINE S.P.A.
7. I RAPPORTI CON LA REGIONE LOMBARDIA
8. I RAPPORTI CON LA A.S.L. DI BERGAMO
9. RELAZIONE SULLE OFFERTE
10. LA I.C.O.S.

*Il Comitato Promotore
Dalmine, 27 ottobre 2001*

Una delle tante puntualizzazioni su “La Casa di Accoglienza per Anziani”

Dalmine, 1 ottobre 1995

Ancora una volta, come in diverse circostanze a partire dal 1989, le Parrocchie di Dalmine ribadiscono la loro convinzione circa la necessità della iniziativa per creare una “Casa di Accoglienza per Anziani” nel Comune di Dalmine e vi sono impegnate come promotrici della iniziativa stessa.

Si sa che ogni comunità porta il dovere di rispondere, con adeguata assistenza, a tutti i casi di necessità che si creano nella sua convivenza.

Noi, in concreto, vorremmo arrivare all'estrema frontiera di dare una accoglienza con risposta competente, a tutti i casi delle persone che non possono avere una loro vita in casa:

- gli anziani soli, insicuri, incapaci di gestirsi;
- quanti la famiglia, per vari motivi non sa assistere, né gestire adeguatamente, nemmeno col supporto di una assistenza domiciliare razionalizzata e incrementata;
- i portatori di handicap, di qualunque età, che restano privi della loro famiglia.

La riprova di questo bisogno della Comunità di Dalmine sta nella diffusione

ricorrente di nostri concittadini nelle case di riposo dei paesi più disparati, come è documentato nell'elenco continuamente aggiornato.

Siamo consapevoli che l'Ente locale, con le sue iniziative di assistenza organizzata e potenziata, deve allargare la possibilità di condizioni di vita, continuata nella propria casa, sollecitando e sostenendo le famiglie perchè esprimano sensibilità e disponibilità al servizio dei propri cari. Saremmo contenti se ci fosse bisogno il meno possibile della “Casa di Accoglienza”; però il costume sociale e l'assenza della famiglia in strati sempre più vasti della popolazione fa prevedere l'urgenza del servizio e chiunque ha sen-

sibilità e compito di rispondere ai bisogni degli anziani, non può restare senza iniziativa.

Essa è affidata sia all'azione pubblica, sia a quella spontanea dei singoli, che a quella organizzata delle libere aggregazioni sociali.

Le Parrocchie che non possono essere messe al livello di una associazione, o di una organizzazione di volontariato, hanno una presenza continua e globale nella vita della comunità, anche con la risposta ai bisogni.

In nome della carità, da sempre, anche nella storia, varia e articolata di Dalmine, le Parrocchie hanno promosso iniziative, non occasionali, né limitate, in risposta a



problemi di vero disagio sociale. Ne fa fede l'esistenza presso il Comune di Dalmine di due I.P.A.B. il legato "Balini del 1667" ed il legato "Facchinetti del 1835", che le vicende legislative e finanziarie dell'ultimo secolo hanno svuotato. Il sistema costituzionale italiano è, notoriamente caratterizzato dal principio pluralistico. Tale principio, poi, è particolarmente ribadito ed evidenziato nel settore assistenziale, in quanto specifiche norme si propongono di incentivare e tutelare le libere iniziative assistenziali, a partire dall'art. 2 della Costituzione Italiana (per la parte in cui tutela l'adempimento dei doveri di solidarietà sociale) e dalla solenne affermazione sulla libertà dell'assi-

stenza privata, contenuta nell'ultimo comma dell'art. 38.

L'iniziativa, derivando da principi costituzionali la sua piena legittimità, si propone di svolgere la sua attività in coerenza col vincolo cristiano della carità.

In concreto:

- ci sono casi di solitudine insicura;
- casi di rifiuto affettivo;
- difficoltà di rapporti per famiglie in crisi, o dissolte.

Vorremmo essere la risposta rispettosa della vita, quando entra la tentazione dell'eutanasia come soluzione dei problemi, pur non essendoci la legge.

Facciamo ogni sforzo perchè quanti sono costretti ad andare altrove, vivano i

momenti faticosi della loro vecchiaia con la propria gente, nei rapporti che hanno ravvivato le amicizie, le conoscenze e la convivenza.

Per questo abbiamo collocato nel centro del comune l'edificio e la struttura di servizio di accoglienza.

L'abbiamo progettato capace di accogliere gli ospiti di tutto il comune per una organizzazione ed una gestione finanziariamente compatibile.

L'abbiamo collocato nel centro, come richiamo per tutti ad una disponibilità di presenza e di servizio perchè nessuno in questa casa si senta dimenticato, né trascurato.

Faremo in modo che ci sia la presenza delle Suore, perchè la casa abbia un riferimento costante ed una testimonianza di dedizione al servizio, così come dovrebbe esserci in ogni famiglia.

Don Antonio Zucchelli



Relazione tecnica del progettista

Dati del progetto:

Superficie terreno	m ²	6.400,00
Superficie coperta	m ²	1.140,60
Volume fuori terra	mc	12.703,80
Altezza massima	ml	13,50
Superficie totale utile funzionale della struttura = m ² 45 per ospite.		

	superficie m ²	volume mc.
Piano seminterrato	1.140,60	3.764,00
Piano terreno	1.140,60	3.704,00
1° piano	1.015,40	3.046,20
2° piano	1.015,40	3.046,20
3° piano	759,00	2.277,00
Totale	5.071,00	15.897,40

Capacità ricettiva:

Nucleo abitativo:		
1° piano	nr. 9 camere a 2 letti = posti letto 18	
	nr. 9 camere a 2 letti = posti letto 18	
2° piano	nr. 9 camere a 2 letti = posti letto 18	
	nr. 9 camere a 2 letti = posti letto 18	
Nucleo abitativo protetto:		
3° piano	nr. 8 camere a 2 letti = posti letto 16	
Totale posti letto		n° 88

La Comunità di Dalmine - San Giuseppe, considerata la mancanza in zona di una struttura destinata a fornire a persone anziane una adeguata completa prestazione, ha deciso la realizzazione di un complesso che possa garantire un soddisfacimento dei bisogni primari ed assistenziali degli ospiti. Si è tenuto conto di poter ospitare persone anziane in condizioni psico-fisiche di parziale autosufficienza e di persone anziane affette da deficit tale da non consentire il compimento di attività ele-



mentari.

In tal senso è stata individuata la capacità ricettiva ottimale per la casa di riposo in circa 90 posti letto, suddivisi in due piani con nuclei abitativi di n° 18 posti letto, con l'aggiunta di un nucleo abitativo protetto su un altro piano con n° 16 posti letto.

In complesso la superficie totale utile funzionale della struttura risulta pari a m² 45 per ospite.

Nella stesura degli atti progettuali ci si è attenuti alle direttive contenute nel



Spazi collettivi:

Palestra di riabilitazione	m ²	93
Ambulatorio medico	m ²	21
Soggiorno - riunioni - socializzazione	m ²	110
Sala riunioni conferenze spettacolo	m ²	135
Sala da pranzo	m ²	156
Attività gioco - svago - laboratorio	m ²	100
Locali pranzo e soggiorno di piano > m ² 3 per ospite	m ²	-
Solarium	m ²	73

Servizi generali:

Uffici direttivi amministrativi
 Cucina - lavanderia - guardaroba
 Bagni assistiti - cucinini di piano - servizi medici
 Spogliatoi e servizi personale
 Depositi - camera mortuaria - chiesetta
 Sosta ospiti centro diurno
 Centrale termica - centrale O₂
 Cabina elettrica

testo del "Piano Socio-Assistenziale" della Regione Lombardia e agli standard del D.P.C.M. 22/12/89.

La struttura è localizzata in ambito urbano in prossimità della zona centrale del Comune, in vicinanza della sede

Municipale, chiesa, scuole, sede A.S.L. per servizi sanitari di base.

La casa di riposo è proposta come una residenza collettiva per servizi specifici di carattere assistenziale, prestazioni di tipo culturale e ricreativo, nonché prestazioni

sanitarie e riabilitative dirette a recuperare e migliorare l'autosufficienza.

Per il reparto protetto, usufruendo degli spazi collettivi e dei servizi generali della casa di riposo, è prevista la creazione di un nucleo abitativo con un insieme di spazi individuali (camere da letto e servizi igienici) e semicollettivi a carattere resi-

denziale con caratteristiche tecniche, per spazi e attrezzature, rispondenti alle esigenze particolari degli ospiti.

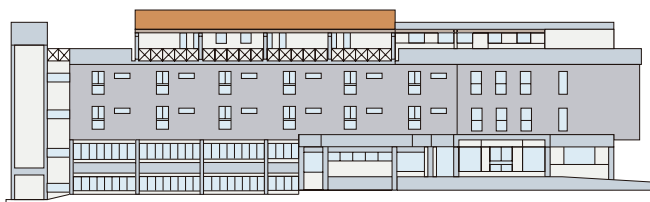
I servizi e gli impianti della casa di riposo saranno messi a disposizione anche per attività di un "CENTRO DIURNO" e per le operazioni sanitarie riabilitative con il vantaggio di una maggiore diversificata

utenza aperta verso l'esterno.

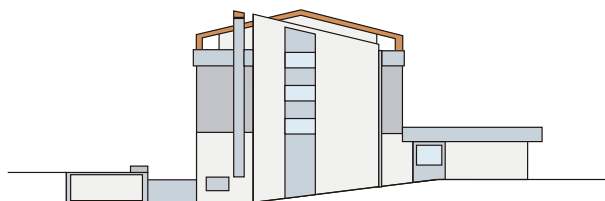
Per quanto riguarda la capacità ricettiva sono previste camere a due letti dotate di servizio igienico (con lavabo, vaso, bidet e piatto doccia) e camere a un letto, sempre dotate di servizio igienico, per casi particolari.

La superficie delle camere e le dimensio-

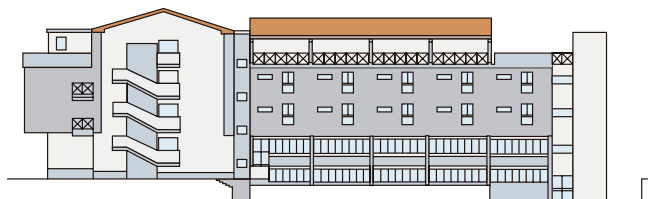
Lato verso l'ingresso



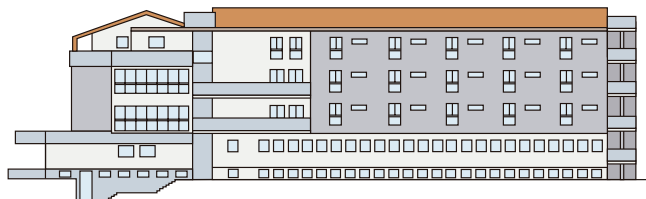
Lato est



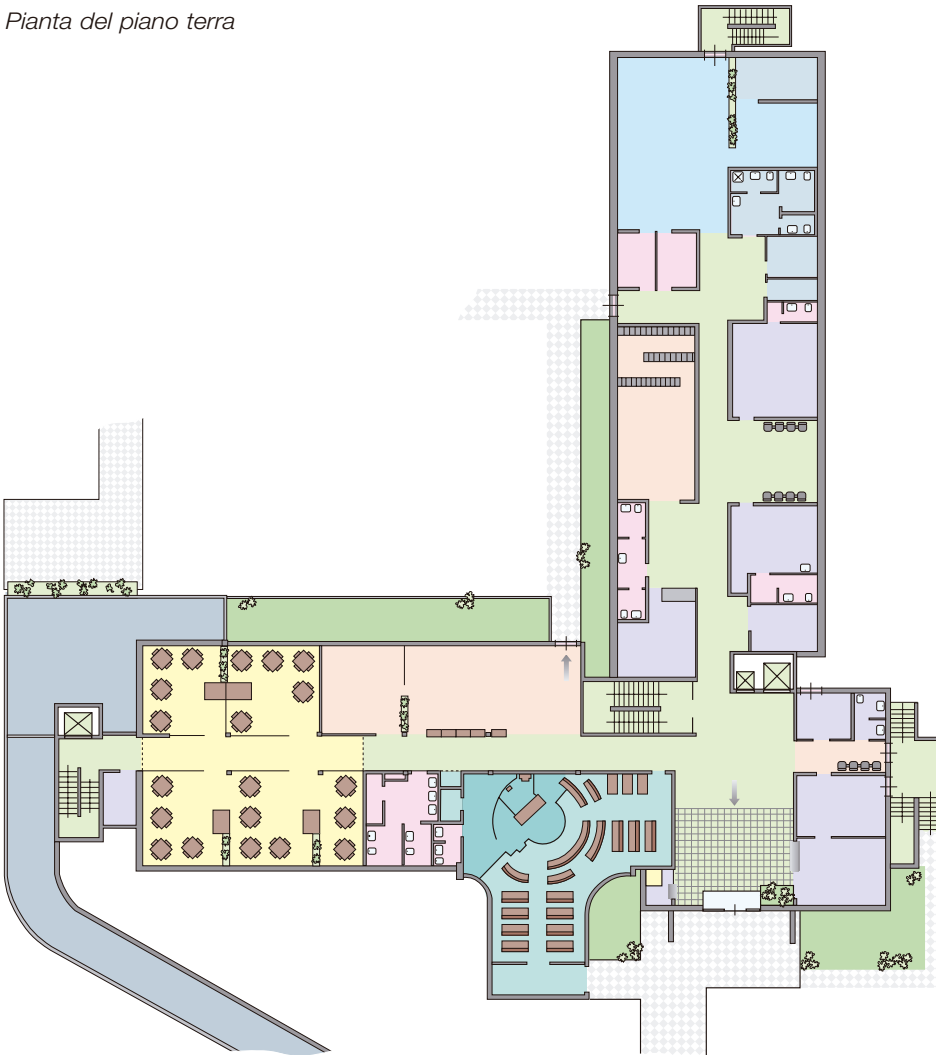
Lato sud



Lato ovest



Pianta del piano terra



ni dei servizi igienici sono rispondenti a quelle indicate nelle prescrizioni. Per ogni nucleo abitativo verranno realizzati locali per bagni assistiti con spazi attigui di attesa e riposo e con annesso un servizio igienico.

Ad ogni piano, per nucleo abitativo, sono previsti dei locali per soggiorno e pranzo della superficie corrispondente a m^2 3 per ospite con annesso cucinino di piano, per ripostiglio, per depositi di biancheria sporca, per guardaroba, per servizio medico con una superficie di m^2 10, per la sosta del personale di servizio.

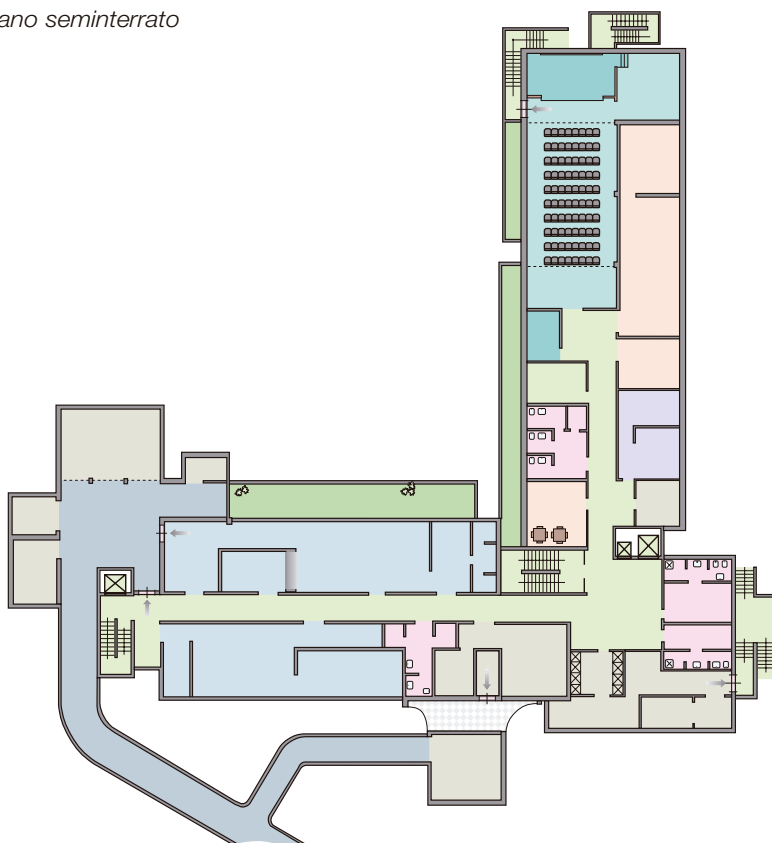
La struttura è articolata con percorsi orizzontali e verticali collegati da piattaforme di distribuzione ai vari piani.

I corridoi e i disimpegni, facilmente raggiungibili e di comoda percorrenza, hanno la larghezza di m 2,00 senza variazioni di livello od altri ostacoli.

Il vano scale principale (con una larghezza di rampa di m 1,40 e con una profondità di pianerottolo di m 1,60) è collegato alla piattaforma di distribuzione ai vari piani dove arrivano i servizi dei collegamenti verticali, montacarichi e ascensore.

Una seconda scala con annesso montacarichi è ubicata sulla testata dell'ala ad est del fabbricato, mentre una terza sca-

Pianta del piano seminterrato



la è prevista sulla testata a sud.
I piani terreno e seminterrato sono destinati agli spazi collettivi, di ACCETTAZIONE e ai SERVIZI

GENERALI.
Al piano terreno, all'arrivo nella casa di riposo, è previsto un atrio di ingresso sul quale prospettano l'accettazione, la dire-

zione, gli uffici amministrativi con attesa e servizi igienici.

Un'ala del piano terreno (ad est) collegata alla piattaforma di distribuzione è adibita alla zona pranzo (dimensionata sulla base di m^2 1,5 per utente) con annesso un gruppo di servizi igienici, ripostiglio, cabina telefonica.

A completamento dell'ala è prevista una sala per riunioni, soggiorno e socializzazione, utilizzabile anche per ospiti di ridotte capacità motorie.

L'altra ala del piano terreno, a sud, è destinata ai servizi per la prevenzione e la ri-educuzione funzionale e motoria.

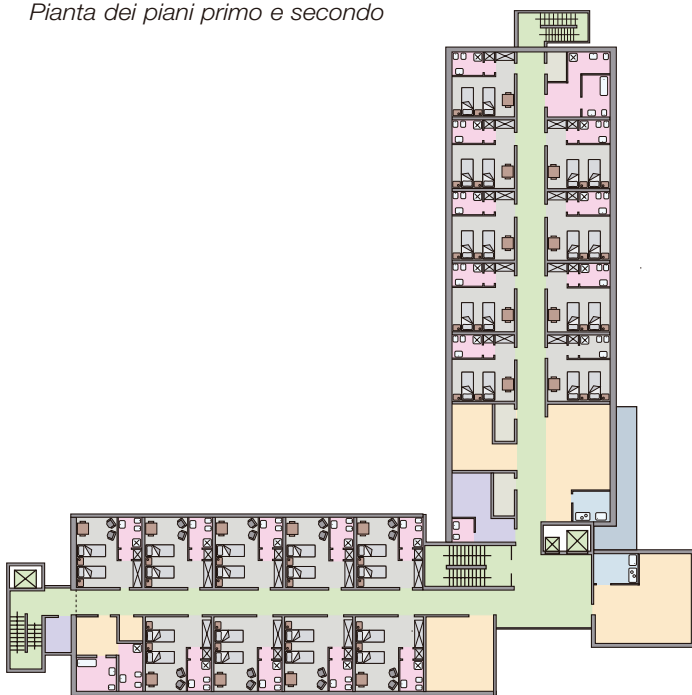
È prevista una palestra di riabilitazione per la fisiochinesiterapia della superficie di m^2 90.

In prossimità della palestra sono ubicati locali di spogliatoio, servizi igienici, locale per terapie speciali, deposito dell'attrezzatura.

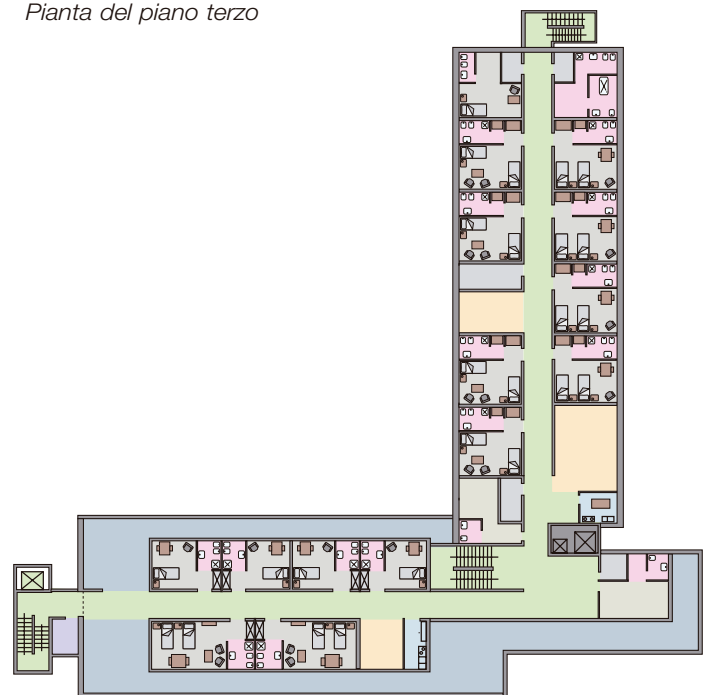
In stretto collegamento sono previsti locali per ambulatorio medico di m^2 20 e studio (per psicologo, dietista e fisiatra) con servizi igienici e annesso spazio di attesa e locale studio per assistente sociale in prossimità di un vano per sosta ospiti del centro diurno con annesso servizio igienico.

Sempre al piano terreno, con accessi di-

Pianta dei piani primo e secondo



Pianta del piano terzo



retti dalla piattaforma di distribuzione e dall'esterno, è ubicata una chiesetta completata dai necessari spazi di servizio.

Attraverso i collegamenti verticali e direttamente dall'esterno con rampe si acce-

de al piano seminterrato dove nell'ala ad est sono sistemati i SERVIZI GENERALI DI CUCINA (con spazi per dispensa, celle frigorifere, preparazione, cottura, di distribuzione ai carrelli termostatici, lavaggio) e, con percorso separato, i SERVIZI

GENERALI DI LAVANDERIA (deposito biancheria sporca, lavaggio, stileria, guardaroba).

Annessi alle cucine e alla lavanderia sono ubicati dei servizi igienici e di ripostiglio.

Vi sono poi depositi di materiale, piccolo

laboratorio di pronto intervento per riparazioni con pezzi ricambio.

Alla piattaforma di distribuzione del piano sono collegati direttamente gli spogliatoi per il personale femminile e maschile con propri servizi igienici e uno spazio per la timbratura dei cartellini.

Un passaggio diretto mette in comunicazione detti locali con l'esterno.

Ancora al piano seminterrato, nell'ala a sud, sono sistemati degli SPAZI DI USO COLLETTIVO con una sala per riunioni, conferenze, proiezioni e piccoli spettacoli con annesso spazio per attrezzature. E' prevista una capienza di n° 80 posti a sedere.

Per la sala è predisposta una uscita di sicurezza direttamente verso il giardino.

In vicinanza sono dislocati anche laboratorio per hobbies e una sala per attività di gioco e svago con un locale per la distribuzione di libri e riviste.

Annessi sono previsti degli spazi per servizi igienici, locale macchine ascensore, servizio di pedicure, manicure e parrucchiere, un locale di sosta per il personale. Separati dal fabbricato principale con ascensori diretti indipendenti dall'esterno sono previsti dei vani per la cabina elettrica, centrale termica, centralina di distribuzione O₂.



Infine al terzo piano, nell'ala ad est, sono ricavate le quattro stanze individuali e due doppie come ambiente della comunità Suore, con soggiorno, cucinino, terrazze.

A completamento una zona è destinata a solarium e un'altra a terrazza panoramica raggiungibili con scala e ascensore.

Per quanto riguarda gli IMPIANTI sono rispettate le normative vigenti per l'impianto antincendi (v. note in seguito), per l'im-

pianto sollevamento verticale è previsto un ascensore in base alle norme del D.P.R. 384778, per l'impianto elettrico ci si atterrà alle norme in materia di sicurezza, per l'impianto di riscaldamento e di raffrescamento si prevede una temperatura di +22°, per i collegamenti interni si prevede un impianto telefonico intercomunicante.

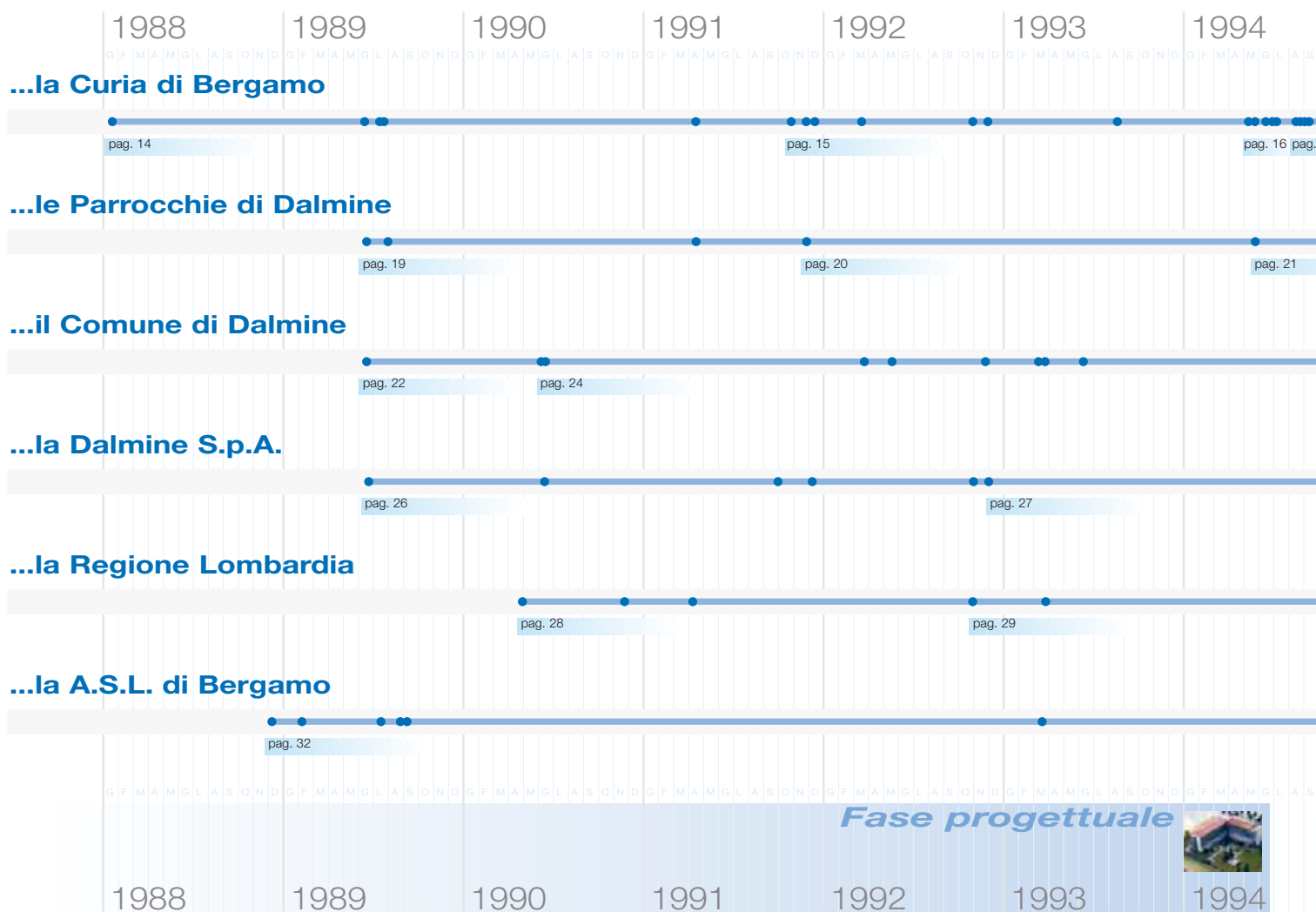
Per gli elementi costruttivi (porte, finestre, pavimenti, rivestimenti pareti), per gli ar-

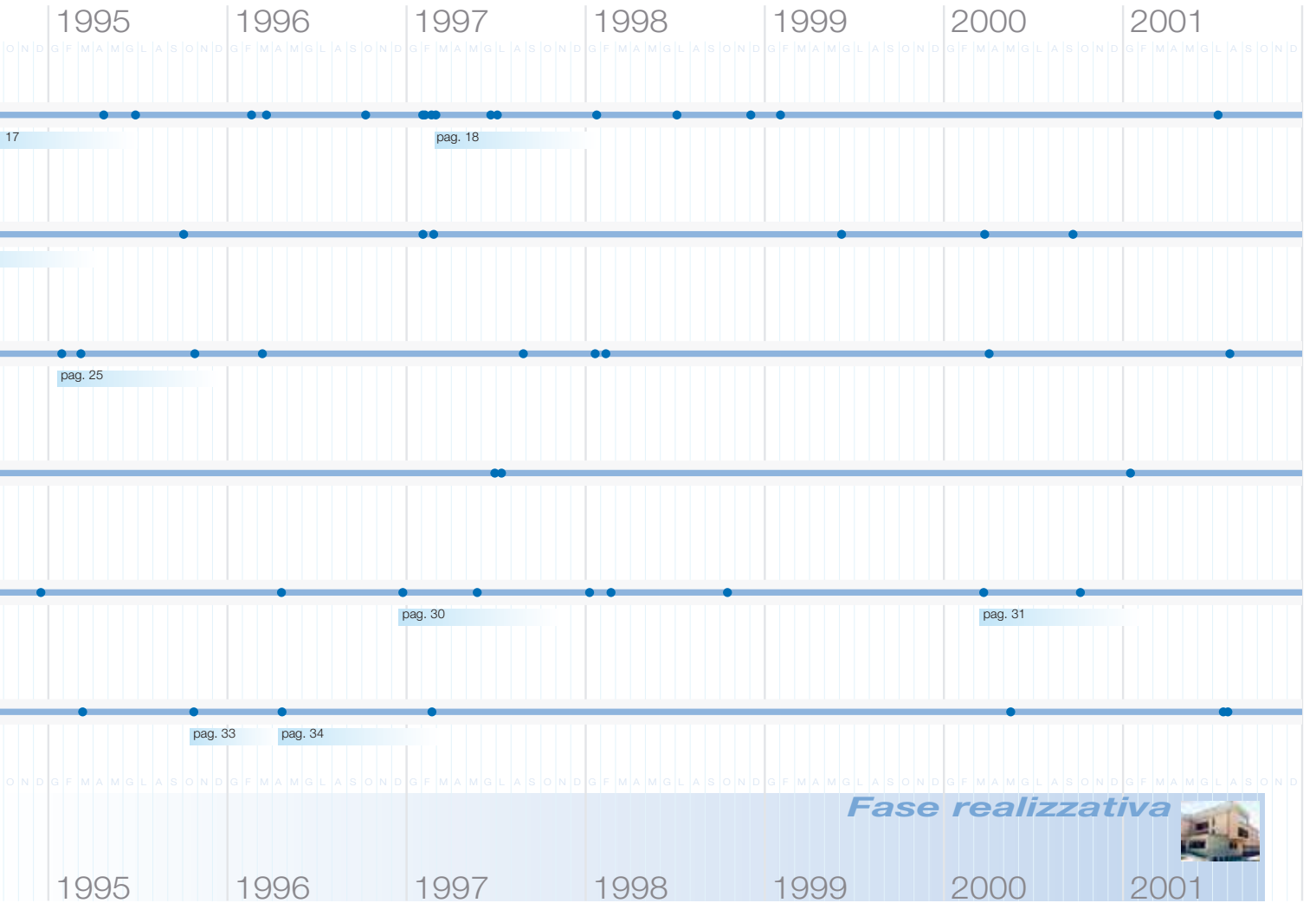
redi e le attrezzature varie è previsto l'uso di forme e materiali con caratteristiche tali da consentire agevoli operazioni di pulizia e garantire adeguate condizioni di sicurezza per gli utenti.

A completamento si prevede uno spazio esterno destinato a parco, attrezzato con vialetti e zone per la sosta e il riposo, ed una parte a parcheggio.



Storia della costruzione nei rapporti con...





Storia della costruzione nei rapporti con la Curia di Bergamo

- **Nel 1988** - L'Architetto Panigada redigeva un primo disegno per l'erigenda "Casa Anziani di Dalmine", su incarico del Parroco della Parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine.
 - **12 giugno 1989** - La Parrocchia chiede alla Curia l'autorizzazione a permutare la "Casa della Libertà" e il terreno annesso con la "ex Colonia elioterapica" e l'area annessa perché rispondente alle esigenze del progetto. (La ex Colonia elioterapica è proprietà del Comune di Dalmine).
 - **26 luglio 1989** - La Parrocchia riceve una dichiarazione ufficiale della cancelleria Vescovile dove si riconosce che l'iniziativa della Casa per Anziani rientra nella finalità delle opere della Chiesa.
 - **27 luglio 1989** - La Parrocchia riceve il nulla osta alla permuta della Casa della Libertà di proprietà parrocchiale con la ex Colonia elioterapica di proprietà comunale, in vista della costruzione della casa di ospitalità per anziani.
 - **15 aprile 1991** - Promemoria delle Parrocchie di Dalmine alla autorità diocesana.
Si fa il punto delle difficoltà incontrate:
 - il Comune non è disponibile alla permuta;
 - si pensa di acquisire l'area necessaria con una donazione dalla Dalmine S.p.A. di un terreno attiguo a quello della ex Colonia elioterapica;
 - si intende investire il bene della Casa della Libertà nella costruzione della Casa per Anziani;
 - si chiede l'autorizzazione a costruire la "Casa per Anziani" o in capo alla Parrocchia di Dalmine (a nome di tutte le Parrocchie del Comune), o costituendo in consorzio l'insieme delle Parrocchie;
 - le Parrocchie pensano di procedere con la costituzione di un comitato che presiede alla costruzione dell'immobile ed alla gestione del servizio con l'impegno di reperire le risorse finanziarie;
 - la previsione del piano finanziario si fonda sulla disponibilità:
 - A. dell'immobile della Parrocchia di S. Giuseppe (Casa della Libertà);
 - B. la disponibilità della casa dell'ex Cherubina della Parrocchia di Sforzatica S. Andrea;
 - C. l'eventuale autorizzazione a reinvestire nell'iniziativa i beni degli ex benefici delle Parrocchie di Dalmine, oggi proprietà del I.D.S.C. (Istituto Diocesano Sostentamento Clero);
 - D. la disponibilità a dirottare sull'iniziativa lo 0,8% del fondo sociale sul territorio delle associazioni sindacali;
 - E. i contributi previsti dalle leggi regionali per queste iniziative sociali;
 - F. i contributi di privati cittadini.
- Firmano il promemoria:
- Don Antonio Zucchelli per la Parrocchia di S. Giuseppe
 - Don Giovanni Paolo Rota per Santa Maria d'Oleno in Sforzatica
 - Don Gian Maria Fornoni per la Parrocchia di Mariano al Brembo
 - Don Tino Zanchi per la Parrocchia di Sabbio
 - Don Sergio Pagani per la Parrocchia di Guzzanica
 - Don Tommaso Barcella per la Parrocchia di Brembo
 - Don Giuseppe Stival per la Parrocchia di Sforzatica S. Andrea.



● **29 ottobre 1991** - Incontro del comitato promotore con i rappresentanti della Curia per la verifica della fattibilità dell'iniziativa.

● **25 novembre 1991** - Nuovo promemoria del comitato e dei Parroci al moderatore di Curia:

1. Il progetto Panigada è stato visionato in regione e trovato pienamente rispondente ai parametri della legge vigente;
2. si edificherà in conseguenza del reperimento dei mezzi;
3. l'impegno economico e operativo nella realizzazione della struttura sarà a carico della Parrocchia di S. Giuseppe fatta salva l'opportunità per le altre Parrocchie di aderirvi; naturalmente l'iniziativa di assistenza è rivolta a tutto il comprensorio dalminese e non solo alla Parrocchia di S. Giuseppe;
4. la Dalmine S.p.A. ha confermato la cessione di 6.400 m² prospicienti Viale Locatelli, zona centrale di Dalmine. La cessione è a valore simbolico, condizionata alla costruzione della struttura.

Seguono le firme del comitato promotore:

- Ilario Testa
- Sergio Fabiani

- Vito Vardanega
- Tomaso Ghisetti
- Flavio Pedrinelli
- Lanfranco Ferretti
- Gian Luigi Oberti

e le firme dei Parroci:

- Don Antonio Zucchelli
- Don Giuseppe Stival
- Don Tommaso Barcella
- Don Adriano Bravi
- Don Sergio Pagani
- Don Gianmario Aristolao.

● **12 dicembre 1991** - Preliminare di compravendita del terreno tra la Dalmine S.p.A. e la Parrocchia.

● **16 marzo 1992** - L'Ordinario Diocesano di Bergamo, vista la domanda del Parroco pro tempore di Dalmine del 17/09/1991, visti i verbali del collegio dei consultori del 26/30 settembre 1991 e del consiglio Diocesano degli affari economici dell'8 ottobre 1991, DECRETA

"...che la Parrocchia di Dalmine è autorizzata a farsi carico dell'impegno economico operativo nella realizzazione della Casa di Accoglienza per anziani in Dalmine.

È autorizzata la prima fase dei lavori che comporta le spese di circa 3 miliardi."



● **30 ottobre 1992** - L'Ordinario diocesano di Bergamo decreta che la Parrocchia S. Giuseppe di Dalmine è autorizzata ad accettare la donazione disposta dalla Dalmine S.p.A., consistente negli immobili siti nel Comune di Dalmine, censuario Sabbio bergamasco a partita 1449 del C.T. con i mappali 1716 - 1717 e 1718 di complessive are 64,72 da adibirsi alla costruzione di una Casa di Accoglienza per anziani.

● **30 novembre 1992** - Atto di donazione della Dalmine S.p.A. a firma di Sergio Noce e Antonio Zucchelli, notaio Antonio Parimbelli.

● **16 agosto 1993** - Nota a Don Callioni, Economo della Diocesi. Abbiamo messo i piedi in terra: sappiamo dove sorgerà la nuova Casa di Accoglienza, dopo il no del Comune. Il comitato è impegnato ad ottenere le necessarie autorizzazioni ed a reperire i mezzi finanziari.

- **11 maggio 1994** - Risposta a Mons. Arrigo Arrigoni, nuovo delegato Vescovile per le attività economiche della Diocesi di Bergamo, che aveva richiesto la verifica della fattibilità dell'opera, il reperimento dei mezzi finanziari e il rinnovato consenso dei Parroci delle Parrocchie del comune di Dalmine.

Allegati:

- nota informativa dell'ing. Molteni per la realizzazione del 1° lotto di 3.500 milioni
- nota di adesione ed approvazione dei Parroci che dichiarano la loro collaborazione secondo la disponibilità propria di ogni Parrocchia.

Seguono le firme di:

- Don Antonio Zucchelli
- Don Vincenzo Maffei
- Don Tommaso Barcella
- Don Antonio Todeschini
- Don Adriano Bravi
- Don Gianmaria Aristolao (con qualche riserva)
- Don Sergio Pagani.

- **23 maggio 1994** - Nuova lettera a Mons. Arrigo Arrigoni, che non vedeva chiudersi il cerchio del reperimento dei fondi necessari alla realizzazione dell'opera.

In essa si dava notizia che la nostra domanda con relativa documentazione

presentata alla Regione Lombardia per ottenere il finanziamento FRISL (Fondo Ricostruzione Infrastrutture Sociali Lombardia) il 24 marzo 1993 non appariva nell'elenco delle iniziative finanziate, pubblicato sul Burl del 4 marzo 1994, con la motivazione "non rientrante nei piani di zona U.S.S.L. relativi al 1989" più volte rinnovati.

In conseguenza di ciò il Comitato ha scelto di realizzare il fabbricato in due lotti: il primo con la disponibilità descritta nella relazione dell'11 maggio 1994. Il secondo lotto viene rimandato alla concessione del FRISL.

Contemporaneamente il Comitato si impegna ad operare presso l'U.S.S.L. 29 perché dopo il nuovo P.S.A. (Piano Socio Assistenziale) della Regione Lombardia fosse inclusa anche la Casa di Dalmine nel nuovo piano di zona.

- **16 giugno 1994** - Su richiesta di Mons. Arrigoni, che condiziona il permesso dell'Ordinario a procedere per l'inizio dei lavori, viene sollecitata una dichiarazione del responsabile del Servizio Assistenza Sociale dell'U.S.S.L. 29 in cui si prevede che gli ospiti della Casa da costruire, verranno inseriti nel piano di zona.

- **29 giugno 1994** - C'è la risposta del dott. Renato Bresciani, responsabile

del Servizio Assistenza Sociale: "non è ancora approvato dal Consiglio regionale il Progetto Obiettivo Anziani, già approvato dalla Giunta Regionale il 1 marzo 1994; pertanto non può esserci la dichiarazione richiesta. Tuttavia, in previsione ragionata, che si apriranno spazi per l'inserimento degli ospiti della struttura di Dalmine nel piano di zona futuro, l'argomento verrà discusso nel Comitato di Coordinamento dei Comuni, anche in evasione di un'analoga sollecitazione pervenuta all'U.S.S.L. dal Comune di Dalmine".

- **7 luglio 1994** - È stata inviata la nota del Responsabile del Servizio Assistenza Sociale dell'U.S.S.L. a Mons. Arrigoni accompagnata da una lettera in cui si chiedeva l'autorizzazione per l'apertura di una linea di credito presso la Banca Popolare, per l'avvio dei lavori. Non c'era una dichiarazione impegnativa ma dava fondate prospettive sul prossimo accesso ai contributi a favore degli ospiti. Per la quinta volta ci aveva rimandato la risposta, subordinandola ad un incontro negli uffici competenti regionali che era stato fissato per lunedì 4 luglio. Avevamo in sospensiva:
 - l'avvio dei lavori, provvisoriamente eseguito con un modesto intervento sul terreno destinato alla costruzione per il 20 giugno 1994;

- il contratto pronto con l'impresa Ferretti, la cui firma continua ad essere rimandata;
- in fase conclusiva erano anche le trattative per la vendita della Casa della Libertà.

A questo punto il Parroco chiedeva un atto di fiducia nel Comitato composto da persone di serietà e competenza comprovata ed era pronto a farsi da parte se la Curia avesse inteso far gestire l'operazione a persone di sua fiducia. Non trovasse più scuse per non autorizzare l'apertura della linea di credito, avendo sempre risposto con serietà alle condizioni riverificate.

- **22 agosto 1994** - Richiamato il decreto del 16.03.1992 Mons. Arrigoni autorizza l'inizio dei lavori, con l'invito a tenere informato il Settore Amministrativo della Diocesi su ogni iniziativa, progetto e piano economico in relazione alla prima fase di costruzione della Casa per Anziani.



- **27 agosto 1994** - Domanda di autorizzazione di un fido fino ad un miliardo, nelle more di vendita della casa della Libertà di Dalmine e della casa "ex Cherubina" di Sforzatica S. Andrea e per avviare ufficialmente la raccolta di offerte in ambiente.
- **31 agosto 1994** - La lettera contiene il ringraziamento a Mons. Arrigoni per aver autorizzato l'inizio dei lavori. Si sollecita ancora l'autorizzazione per aprire il fido.
- **2 settembre 1994** - Nuovo invito per un incontro interlocutorio.
- **21 aprile 1995** - Domanda di autorizzazione a perfezionare la vendita della Casa della Libertà.
- **28 giugno 1995** - Arriva l'approvazione alla vendita sia del Consiglio per gli Affari Economici, sia del collegio dei Consultori.
- **15 febbraio 1996** - Domanda di autorizzazione per la vendita alla S. Congregazione del Clero a Roma.
- **13 marzo 1996** - Decreto dell'Ordinario che autorizza la vendita della Casa della Libertà ad uno o più acquirenti e la firma degli atti notarili da parte del Parroco pro tempore presso il notaio Remo Russo.

- **8 ottobre 1996** - Richiesta al Vescovo di disporre a favore della costituzione della nuova fondazione, dei 100 milioni di lire versati alla Curia per la vendita della Casa della Libertà.
- **3 febbraio 1997** - Richiesta di autorizzazione a chiedere una fideiussione alla Banca Popolare di Bergamo come garanzia sul 50% del contributo a rimborso assegnato dalla regione Lombardia, per un periodo di 4 anni.
- **3 febbraio 1997** - Richiesta di autorizzazione ad accettare il contributo regionale del FRISL del 7 gennaio 1997 di L. 4.353.000.000 a rimborso decennale e di L. 1.866.000.000 a fondo perduto, assegnato con gli oneri e la documentazione richiesta.
- **4 febbraio 1997** - Mons. Vicario generale convoca i Parroci per la costituzione della fondazione a cui verrà affidata la gestione del servizio della Casa.
- **20 febbraio 1997** - I Parroci delle Parrocchie di Dalmine si riuniscono sotto la presidenza di Mons. Lino Belotti, Vic. Generale, con all'ordine del giorno: la costituzione della fondazione "S. Giuseppe" per la gestione del servizio anziani e handicappati della Casa di Accoglienza Anziani.

Aderiscono come soci fondatori:

- Mons. Lino Belotti per conto della Diocesi di Bergamo
- Don Antonio Zucchelli per conto della Parrocchia S. Giuseppe in Dalmine
- Don Vincenzo Maffei per conto della Parrocchia S. Andrea in Sforzatica
- Don Tommaso Barcella per conto della Parrocchia Cuore Immacolato di Maria SS. in Brembo

E si impegnano a reperire i fondi per la costituzione della fondazione.

- **28 febbraio 1997** - Nullaosta dell'Ordinario di Bergamo ad accettare il contributo regionale del FRISL.
- **28 febbraio 1997** - Nullaosta alla richiesta di fideiussione a favore della Regione Lombardia sul 50% del contributo a rimborso.
- **19 giugno 1997** - Decreto di autorizzazione dell'Ordinario a permutare parte del terreno della prima donazione di terreno della Dalmine.
- **20 giugno 1997** - Decreto di autorizzazione dell'Ordinario di destinare i mappali donati, ad uso della Casa Accoglienza Anziani per lo svolgimento di attività ad essa connesse.
- **1 luglio 1997** - Decreto di autorizzazione dell'Ordinario ad accettare una ulteriore donazione di terreno da parte della società Dalmine, nuova area con adiacenza alla Casa Accoglienza Anziani.
- **23 gennaio 1998** - Il fondo Solidarietà per il Clero e le Parrocchie concede un contributo di 100 milioni per la Parrocchia.
- **8 luglio 1998** - Licenza della Congregazione del Clero di Roma all'operazione per la costruzione della Casa degli Anziani.
- **4 dicembre 1998** - Richiesta di apertura di credito per 1 miliardo di lire sulla Banca Popolare di Bergamo-Credito Varesino, giustificato con la relazione finanziaria del 30 novembre 1998 che rivelava il bisogno di reperire i fondi mancanti per un miliardo e mezzo.
- **4 febbraio 1999** - L'Ordinario di Bergamo dà il nullaosta ad accendere un fido in c/c presso la Banca Popolare-Credito Varesino, filiale di Dalmine fino alla concorrenza di un miliardo, in base alla convenzione con la Curia Vescovile.

- **11 luglio 2001** - L'ufficio amministrativo concede la cessione dell'area necessaria a realizzare la strada di piano regolatore da via Bosco Frati, con un compenso di L. 50.000 al mq. e con l'onere del Comune a realizzare il muretto di contenimento del giardino della Casa di Riposo e la recinzione con le caratteristiche identiche a quelle già poste in opera.



Storia della costruzione nei rapporti con le Parrocchie di Dalmine

● **13 giugno 1989** - Le Parrocchie di Dalmine fanno emergere il problema dell'esistenza degli anziani nel comune, ed evidenziano l'esigenza urgente di avviare l'iniziativa per darvi risposta. Constatano che nella città di Dalmine, allora di 18000 abitanti, la fascia degli anziani in età superiore ai 65 anni si aggira intorno al 15% della popolazione, circa 2700.

Secondo i dati ISTAT, il 3% di tale popolazione non è totalmente autosufficiente, e molti non potendo trovare sostegno nelle famiglie restano soli, senza adeguata assistenza.

Un numero sempre rilevante di dalminesi bisognosi di una struttura di accoglienza sistematicamente viene dirottato nelle varie case disponibili all'accoglienza.

Agli anziani di Dalmine, in risposta al loro bisogno, era riservato l'allontanamento dal proprio territorio, momento traumatico del loro vissuto.

Le Parrocchie hanno maturato la necessità di dare risposta in Dalmine, ed hanno promosso la costituzione di un Comitato che a nome loro studiasse e creasse la condizione per la realizzazione di un progetto di Casa di Accoglienza-Residenza per anziani in Dalmine.

Il Comitato era composto da rappresentanti delle varie Parrocchie. L'iniziativa riscuote consenso dalle Forze Sociali e Politiche, con un Volontariato disposto a collaborare per la realizzazione dell'opera.

Compongono il Comitato:

- Rag. Ilario Testa
- Avv. Ennio Bucci
- Dott. Vito Vardanega
- Dott. Sergio Fabiani
- Geom. Lanfranco Ferretti
- Ing. Luigi Oberti
- Geom. Flavio Pedrinelli
- Geom. Tomaso Ghisetti

Il Comitato si fece carico di ricercare un'area nel centro di Dalmine.

Individuava la casa cosiddetta dei "Vecchioni" della Dalmine S.p.A., appena restaurata, funzionalmente tutta da ristrutturare in conformità alle norme. Risulta però, un'operazione finanziaria impraticabile.

Prese poi in considerazione l'area della ex Colonia Elioterapica in disuso e fatiscente. Subito ne faceva richiesta al Comune, e per integrare l'area del Comune si pensò di richiedere alla Dalmine S.p.A. una parte dell'area attigua.

● **27 luglio 1989** - Con numero di protocollo 2446, la Parrocchia di Dalmine

ottiene l'autorizzazione di permutare la "Casa della Libertà" di sua proprietà con la ex "Colonia Elioterapica" di proprietà comunale.

● **15 aprile 1991** - In un promemoria al moderatore di Curia si rileva:

- 1) Che il terreno del Comune non è disponibile.
- 2) Che l'acquisto dell'area necessaria dovrebbe provenire da una donazione della Dalmine S.p.A. del terreno attiguo a quello comunale.
- 3) Col consenso del Consiglio Amministrativo Parrocchiale, si intende investire il bene "Casa della Libertà", per la costruzione della "Casa di Accoglienza Anziani".
- 4) Si chiede l'autorizzazione per la Parrocchia S. Giuseppe in Dalmine, a nome di tutte le Parrocchie del Comune, o in alternativa col Consorzio delle Parrocchie, di procedere, tramite il Comitato alla costruzione dell'immobile ed alla sua gestione, di passare al reperimento delle risorse finanziarie.
- 5) La previsione del Piano Finanziario si fonda:
 - a) Sulla disponibilità della "Casa della Libertà" di proprietà della Parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine Centro.

- b) Sulla disponibilità dell'ex "Casa Cherubina" di proprietà della Parrocchia di S. Andrea di Sforzatica.
- c) Sulla eventuale autorizzazione a reinvestire nella costruzione della "Casa Anziani", i beni degli ex "Benefici delle Parrocchie di Dalmine", oggi proprietà dello I.D.S.C. (Istituto Diocesano Sostentamento Clero).
- d) Disponibilità a dirottare sull'iniziativa lo 0,8% del Fondo Sociale sul territorio delle Associazioni Sindacali.
- e) Sui contributi regionali previsti per iniziative sociali.
- f) Sui contributi dei privati cittadini, Imprese ed Enti vari pubblici e privati.

Seguono le firme dei Parroci e i Timbri Parrocchiali:

- Don Antonio Zucchelli per la Parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine.
- Don Giovanni Paolo Rota per la Parrocchia della Natività di S. Maria in Sforzatica D'Oleno.
- Don Gian Maria Fornoni per la Parrocchia di S. Lorenzo Martire in Mariano al Brembo.

- Don Tino Zanchi per la Parrocchia di S. Michele Arcangelo in Sabbio Bergamasco.
- Don Sergio Pagani per la Parrocchia di S. Vito in Guzzanica.
- Don Tommaso Barcella per la Parrocchia del S. Cuore Immacolato di Maria in Brembo.
- Don Giuseppe Stival per la Parrocchia di S. Andrea Apostolo in Sforzatica S. Andrea.

● **25 novembre 1991** - A seguito della verifica tra il Comitato Promotore e i Rappresentanti del Consiglio Amministrativo della Curia Vescovile, si mettono a fuoco le condizioni per la realizzazione della Casa di Accoglienza Anziani a Dalmine:

1. Il Progetto predisposto dall'arch. Panigada, visionato dagli Uffici competenti regionali, risulta conforme agli standard relativi a tali Strutture di Accoglienza Anziani.
2. Con l'arch. Panigada si sono messi a punto i criteri di edificazione della Casa in fasi successive con il reperimento dei mezzi finanziari.
3. L'impegno economico è a carico della Parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine, fatta salva l'opportunità delle altre Parrocchie di aderirvi; naturalmente l'iniziativa di assistenza è rivolta a tutto il Comune di Dalmine, e non alla sola Parrocchia di San Giuseppe.
4. La Dalmine S.p.A. ha confermato la cessione di m² 6.400, prospicienti



Viale Locatelli, zona centrale di Dalmine, con cessione a valore simbolico, condizionata alla costruzione della “Casa di Accoglienza Anziani Dalmine”.

5. Il reperimento dei fondi è citato nella memoria del 15 aprile 1991 punto 5.

In attesa di autorizzazione a procedere, si firmano i membri del Comitato e i Parroci.

- **22 maggio 1994** - Al Delegato Vescovile per le attività economiche, si dà comunicazione delle adesioni dei Parroci delle Parrocchie del Comune di Dalmine. Hanno confermato la loro approvazione, ed hanno dichiarato la loro collaborazione secondo la disponibilità di ogni Parrocchia. Seguono le firme di tutti i Parroci.
- **1 ottobre 1995** - Aprendosi finalmente la possibilità di essere inclusi nel Piano di Zona dell'ASL 12 di Bergamo, per poter accedere al finanziamento FRISL, i Parroci hanno fatto di nuovo il punto per motivare l'iniziativa.
- **4 febbraio 1997** - Il Vicario Generale Mons. Belotti, invita i Parroci ad una riunione per costituire la “FONDAZIONE SAN GIUSEPPE”.

- **20 febbraio 1997** - Alla riunione indetta partecipano i Parroci delle Parrocchie di Dalmine. Risulta assente Don Gian Mario Aristolao, perché non intende aderire come socio della “Fondazione San Giuseppe”. Aderiscono alla “Fondazione San Giuseppe”:
 - Mons. Lino Belotti per conto della Diocesi di Bergamo.
 - Don. Antonio Zucchelli per conto della Parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine.
 - Don. Vincenzo Maffei per conto della Parrocchia di S. Andrea Apostolo in Sforzatica.
 - Don. Tommaso Barcella per conto della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Brembo.
 Seguono le firme dei presenti e i timbri delle Parrocchie.
- **7 giugno 1999** - I legali rappresentanti degli Enti Fondatori, firmano l'atto legale della costituzione della “Fondazione San Giuseppe”, presso il Notaio Maurizio Luraghi.
- **20 marzo 2000** - La Fondazione San Giuseppe riceve il riconoscimento giuridico dalla Giunta Regionale



Lombarda.

- **18 settembre 2000** - Con decreto dell'Assessorato Famiglia e Solidarietà Sociale della Regione Lombardia, a seguito della modifica dello Statuto, la Fondazione San Giuseppe assume la denominazione: “FONDAZIONE SAN GIUSEPPE O.N.L.U.S.”. Tra le sue finalità avrà il compito di nominare il Consiglio della Fondazione per la Gestione della “Casa di Accoglienza per Anziani di Dalmine”. Suo primo compito, scegliere per concorso il Gestore del Servizio della Casa Accoglienza Anziani. E sarà I.C.O.S.

Storia della costruzione nei rapporti con il Comune di Dalmine

Il rapporto per l'erigenda Casa di Accoglienza degli Anziani di Dalmine col Comune, non poteva non essere necessario, fondamentale e vario nei confronti. L'Ente locale per primo deve farsi carico della risposta dei bisogni emergenti nei suoi cittadini.

Poteva dare la risposta di assistenza agli anziani con una struttura propria, come la legge regionale favoriva; oppure tramite iniziativa come quella delle Parrocchie. Nell'interno del territorio del Comune le Forze Politiche hanno immaginato l'organizzazione del servizio degli anziani, puntando soprattutto su di una vasta rete di servizi in rapporto alle famiglie, potenziata negli anni successivi.

Non hanno voluto spingersi oltre. Alcune forze politiche hanno ostacolato l'iniziativa, che invece ha trovato giustificazione nel numero sempre sostenuto dei dalminesi emarginati dal proprio territorio in cerca di ospitalità presso le strutture di comuni più piccoli di Dalmine, che da tempo avevano provveduto alle necessità dei propri cittadini.

Del resto ogni comunità ha i suoi casi di persone che restano sole, senza famiglia su cui contare.

Noi nella Comunità Cristiana, abbiamo sempre sostenuto l'importanza fonda-

mentale della famiglia stabile e indissolubile ed abbiamo sempre cercato di formare coscienze con la convinzione di un amore solidale per tutte le situazioni della vita.

Disincantati dal costume sociale che ha reso labili i rapporti di molte famiglie, constatiamo l'aumento degli abitanti delle nostre comunità che sono soli e che non trovano appoggio nei famigliari. Anche per loro c'è la disponibilità di una struttura permanente ad accogliere chiunque vive in abbandono o disagio. Tanto più abbiamo il dovere di prevenire la tentazione di un'eutanasia strisciante che segue molte strade per devastare le condizioni della vita.

La struttura vuole essere il segno che le situazioni deboli e difficili, anche a Dalmine trovano la disponibilità alla risposta.

- **18 giugno 1989** - Con lettera al Sindaco di Dalmine, la Parrocchia di Dalmine, sostenuta dal Comitato costituito da:
 - rag. Ilario Testa, presidente
 - dott. Sergio Fabiani
 - geom. Lanfranco Ferretti
 - geom. Flavio Pedrinelli
 - dott. Vito Vardanega
 - geom. Tomaso Ghisettichiedeva al Comune l'area della ex



Colonia Elioterapica (allora degradata ed in stato di abbandono), allo scopo di erigervi una casa di ospitalità residenziale per gli anziani.

L'iniziativa si giustifica da sé. Si comunica: che il progetto Panigada ha già incontrato il confronto tecnico sociale con gli uffici competenti della regione; che si è disponibili a valutare congiuntamente le modalità per pervenire alla acquisizione del territorio indicato; che all'iniziativa hanno aderito tutte le Parrocchie del Comune di Dalmine, cittadini e forze sociali e politiche; che nella gestione l'Amministrazione Comunale stessa potrebbe essere rappresentata nella Commissione che affiancherà il Responsabile.

Nel frattempo si sono susseguiti diversi incontri con il tripartito sia a livello di giunta che di segretari politici cittadini della coalizione. Le elezioni amministrative hanno spinto i partiti politici a formulare le loro proposte in merito al problema degli anziani: la Democrazia Cristiana, in un atteggiamento di disponibilità ad accordi con gli altri partiti, ha fatto proprio il progetto predisposto dall'arch. Carlo Panigada con la impostazione del servizio.

Il Partito Comunista accentuava la distinzione tra struttura degli autosufficienti, che riteneva inutile potendo trovare risposta nella disponibilità delle famiglie opportunamente sostenute, e struttura protetta per non autosufficienti, ritenuta opportuna e necessaria, tale da giustificare la realizzazione parziale del progetto.

Il Partito Socialista formulava nel numero speciale de "L'Antenna" del 12 marzo 1990 sul problema degli anziani, una soluzione intelligente, globale, alternativa, con un centro servizi anziani collocato proprio nella ex Colonia Elioterapica, un centro sociale, ed un centro alloggi protetti da realizzarsi in maniera modulare nei vari rioni del Comune di Dalmine. Dava poi una lezione alle Comunità Cristiane che non erano sufficientemente documentate sulle di-

rettive della C.E.I., del Card. Martini, circa le risposte al problema anziani. Ce n'era a sufficienza per capire due cose: che il progetto non poteva essere accolto sul piano politico, e che non c'era la disponibilità della ex Colonia Elioterapica, perchè l'Amministrazione Comunale vi avrebbe collocato la sua iniziativa a favore degli anziani.

Il Comitato valutava nuovamente la validità della sua iniziativa e rivelava che resta sempre necessaria la sua iniziativa a servizio di tutta la Comunità dalminese di dotarsi di una Casa di Accoglienza:

- per i non autosufficienti, che presentano in maniera ricorrente, forme di gravi disagi e di incapacità delle famiglie a sostenere adeguata assistenza, con una razionalizzazione medico sanitaria del servizio, garantito 24 ore su 24;
- per quei portatori di handicap, non più giovani, che con l'andare del tempo, restano soli, senza accoglienza di nessuno;
- per quegli anziani, pur autosufficienti, che vivono nell'insicurezza personale;
- per quelli che Dalmine ha sradicato e diffuso nelle varie case di riposo di Bergamo e dei paesi del circondario;

- per quelli che, restando nella consuetudine di vita del loro ambiente, vogliono affidarsi ad una casa che li rende sicuri e partecipi;
- per tutti quei servizi che aiutano a prolungare il più possibile la propria autonomia e la normalità di provvedere ai bisogni della propria vita.

Noi ci auguriamo che tutte le famiglie di Dalmine siano disponibili a riservare uno spazio adeguato di convivenza e condivisione per gli anziani, a non farli sentire tollerati, né inutili, a non inaridirli negli affetti, a dare sempre e fino in fondo risposte di cura, di fronte al progressivo indebolimento delle forze e della mente.

Che strana società la nostra! Ed alcune correnti culturali! Reclamano il diritto di dichiarare col divorzio il fallimento della famiglia, moltiplicando le solitudini, e poi reclamano l'eroismo per dare aiuto e condivisione agli anziani nella famiglia che in alcuni casi non c'è più. L'iniziativa delle Comunità Parrocchiali ha in vista di dare una risposta di servizio alla vita anche di fronte alla tentazione dell'eutanasia, legalizzata o meno.

Nel frattempo il Comitato promotore, prendeva in considerazione l'ipotesi di acquisire dalla Dalmine S.p.A. la casa costruita per gli anziani su Viale Marconi, recentemente restaurata col

criterio di adibirla ad uffici.

Una valutazione sulla adattabilità a servizio per gli anziani, secondo le indicazioni della legge regionale, ha evidenziato la necessità di ricercare un'altra area.

E' stata individuata lungo Viale Locatelli, attigua alla ex Colonia Elioterapica, di proprietà della Dalmine S.p.A.

- **1 giugno 1990** - Nell'Amministrazione Comunale, dopo vari incontri con il Comitato Promotore ed a vari livelli, il Sindaco Gian Paolo Ferrari puntualizza:
 - Si prende atto dell'iniziativa del Comitato Promotore a modulare il progetto esecutivo, per integrarlo con il piano più generale dell'Amministrazione comunale;
 - della attenzione a coinvolgere il Comune e l'U.S.S.L. nell'ambito di specifiche competenze;
 - si è provveduto, nell'ambito della variante 3 al P.R.G., al cambio di destinazione dell'area della ex colonia elioterapica e di parte dell'area adiacente di proprietà della Dalmine S.p.A. per m² 6.300 complessivamente, finalizzandola all'Assistenza Anziani;
 - si è formulato di concedere l'area di proprietà comunale, oggetto di variante, in diritto di superficie al

Comitato per la realizzazione della sua iniziativa.

- **12 giugno 1990** - Lettera della Parrocchia al dott. Michele Civallero, Presidente della Dalmine S.p.A. nella quale si esponevano le valutazioni fatte in sede Comunale e venivano richiesti m² 6.300 di proprietà della Società Dalmine S.p.A., da unirsi a quelli dell'area ex colonia elioterapica, oggetto insieme di variante di piano.
- **20 marzo 1992** - In una lettera al Sindaco, la Parrocchia dichiara di gestire direttamente la propria quota di proprietà, inserita nel piano particolareggiato delimitato dalle vie Locatelli, Manzoni, Puccini e Betelli, perché tutto è teso alla realizzazione della Casa di Accoglienza Anziani.
- **18 maggio 1992** - Domanda di concessione edilizia per la costruzione della Casa di Riposo.
- **23 novembre 1992** - Riguardo alla pratica edilizia della Casa di Riposo, la Commissione Edilizia fa una serie di rilievi:
 - circa lacune tecnico-edilizie;
 - sulla necessità di inserire il progetto in un'area a destinazione per edifici pubblici sociali e migliorare l'acces-

so su viale Locatelli prevedendo un'alternativa carrabile su via Bosco Frati e Vittorio Veneto.

- **12 marzo 1993** - L'Assistente sociale Daniela Albergoni pubblica una relazione con serie di dati puntuali sugli interventi socio-assistenziali diversificati nell'area anziani:
 - le iniziative sono molteplici;
 - risulta anche il ricovero in strutture assistenziali-residenziali: quando e perché ciò avviene;
 - sono indicate anche le forme di sostegno economico del Comune se il reddito dell'assistito non è sufficiente a coprire il pagamento della retta nei vari istituti.

Indica poi che in fase di progettazione c'è:

- il Centro Sociale Anziani;
- il Telesoccorso;
- i pasti a domicilio.

Non risulta alcun cenno alla Casa di Riposo per Anziani.

- **23 marzo 1993** - Nuovi rilievi della Commissione edilizia circa la fascia di rispetto dal confine di proprietà, prescritto dal regolamento di attuazione del nuovo codice della strada.
- **8 giugno 1993** - Concessione Edilizia.



- **27 gennaio 1995** - L'assessore ai Servizi Sociali del Comune chiede al Presidente della Conferenza dei Sindaci dell'Ambito Territoriale U.S.S.L. 12, di inserire nell'O.d.G. della Conferenza dei Sindaci: il contributo per il servizio agli anziani nella Casa di Accoglienza di Dalmine.
- **6 marzo 1995** - La Parrocchia invia una lettera al Sindaco per proporre quanto prima la permuta della Casa della Libertà con la Scuola Materna S. Filippo Neri, al fine di dare con urgenza una soluzione alla presenza delle Reverende Suore a Dalmine.
- **23 ottobre 1995** - Il Sindaco Leghista Antonio Bramani:
 - attesta l'adesione alla costruzione della Casa di Riposo di Dalmine,
 - vede nella iniziativa della Parrocchia uno spazio di collaborazione per il potenziamento dell'insieme dei servizi socio sanitari agli anziani,

- esprime l'impegno di sollecitare l'Azienda U.S.S.L. Ambito Territoriale 12, a inserire nel nuovo piano di zona la Casa di Riposo Anziani di Dalmine, per 88 posti letto.

Ciò avverrà puntualmente e si spianerà finalmente la strada per accedere al finanziamento FRISL.

Una serie di incontri e di scambi di opinione, sono mirati a ipotizzare i servizi della Casa di Accoglienza Anziani sul territorio ed a creare un'integrazione convincente con il C.S.A.

- **12 marzo 1996** - Nuova domanda per poter realizzare le due pensiline depennate sulla tavola di progetto in sede di rilascio della concessione.
La richiesta era giustificata dalla modifica che il Codice della strada ha introdotto in tema di distanze.
- **25 agosto 1997** - Richiesta di nuova licenza edilizia per il completamento dei lavori con l'impiego dei fondi FRISL.
- **16 gennaio 1998** - La Parrocchia fa domanda di sanatoria per la costruzione della scala di sicurezza sulla parete sud della Casa di Accoglienza Anziani.
- **10 febbraio 1998** - Rinnovo della

Concessione Edilizia.

- **4 aprile 2000** - Sono iniziati i confronti sui problemi concreti e sulle iniziative da promuovere per rendere sul territorio la disponibilità della struttura funzionante della Casa Accoglienza Anziani.

Le lettere hanno il vantaggio di fare il punto sui problemi aperti:

1. La realizzazione dell'accesso carrabile.
2. L'opportunità di accoglienza nella nostra Casa Accoglienza Anziani per i cittadini di Dalmine già ospiti di altri istituti.
3. L'ipotesi per ricoveri temporanei e urgenti.
4. Lo studio di una convenzione per il C.D.I. (Centro Diurno Integrato), come risposta ulteriore e concreta ai bisogni degli anziani del territorio per aiutarli a restare nelle proprie case finché è possibile.
5. L'applicazione di tariffe ridotte nei servizi urbani, come concreto sostegno a contenere i costi di esercizio.

- **9 agosto 2001** - Concessione della abitabilità.

Storia della costruzione nei rapporti con la Dalmine S.p.A.

Il primo contatto con la Dalmine S.p.A. avvenne nel 1989, allorché la Parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine si informò sul valore della ex casa dei Vecchioni, ristrutturata di recente per collocarvi degli uffici. Sembrava logico che potesse tornare alla destinazione per cui era stata costruita nel 1939.

Dopo un sopralluogo per verificare quali adattamenti erano necessari per diventare idonea secondo i paradigmi della legge regionale a diventare struttura residenziale per anziani, e fatti alcuni calcoli, apparve antieconomica l'operazione, per le grandi volumetrie inutilizzabili.

A parità di posti disponibili risultò più economica la realizzazione di una struttura nuova.

Allora dirottammo sulla ex Colonia Elioterapica, in misero stato di abbandono, e la chiedemmo al Comune, come area per realizzare il primo progetto dell'Arch. Panigada. L'area non era sufficiente.

Non avevamo dubbi che il Comune poteva farsi carico direttamente della realizzazione del servizio, oppure ci pareva logico che la concedesse alle Parrocchie per il loro progetto.

Avevamo comunque il problema di un'area da integrare, per le esigenze del progetto.

● **20 giugno 1989** - Lettera al Dott. Michele Civallero Presidente della Dalmine S.p.A., con la quale il Parroco di Dalmine, dopo averne parlato in incontri diretti, chiedeva un'area attigua la ex colonia elioterapica di proprietà della Dalmine, per collocarvi la costruzione secondo il progetto che ben conosceva nelle sue finalità e nelle sue motivazioni.

● **12 giugno 1990** - Sempre indirizzata al Dott. Civallero con una lettera facevo conoscere che la nostra iniziativa trovava valutazione positiva presso il Comune che intendeva includere in una variante di piano l'area della

Dalmine da destinarsi alla costruzione della Casa.

Veniva quantificata in m² 6.300 prospiciente Viale Locatelli.

● **30 settembre 1991** - Data del Consiglio di Amministrazione della Dalmine S.p.A. con all'ordine del giorno la nostra richiesta. Nel verbale si dice *"...per consentire all'Ente Morale della Parrocchia di realizzare una Casa di riposo per Anziani, la Società cederà alla Parrocchia circa m² 6.000 di terreno adiacente al Viale Locatelli, attualmente vincolato per attività pubbliche e sociali e quindi non altrimenti utilizzabile..."*

● **10 dicembre 1991** - Nel preliminare di compravendita tra la Parrocchia e la Dalmine, la Dalmine S.p.A. è disposta a cedere la porzione di terreno di circa m² 6400 sul Viale Locatelli, con la condizione di erigervi una Casa di riposo per Anziani. È condizione risolutiva del contratto la mancata realizzazione della Casa di riposo.

● **30 ottobre 1992** - L'Ordinario di Bergamo autorizza il Parroco ad accettare la donazione per la costruzione di una Casa di Accoglienza Anziani.



- **30 novembre 1992** - Firma dell'atto notarile di donazione dei mappali 1716, 1717, 1718 di complessivi m² 6.472. Per la Dalmine S.p.A. firmava il Dott Sergio Noce, Amministratore delegato.

Nel 1996 avviene il cambiamento di proprietà della Dalmine S.p.A.

- **26 giugno 1997** - Tra la Società Dalmine S.p.A. e la Parrocchia di San Giuseppe in Dalmine, viene firmata una permuta. La Parrocchia cede una parte di terreno a sud della Casa di Riposo nel par-

cheggio della Dalmine e ne acquisisce altrettanto sul lato est della Casa lungo Viale Locatelli.

La firma è del Dott. Stefano Muller.

- **26 giugno 1997** - La Parrocchia accetta il vincolo di destinazione dei beni immobili donati dalla Dalmine S.p.A: si obbliga a destinare l'edificio che risulterà costruito sul terreno della donazione del 30 novembre 1992 a Casa di Accoglienza Anziani e ad uso Centro Diurno Integrato per Anziani. Il vincolo avrà durata di 15 anni.

- **10 luglio 1997** - C'è una nuova donazione di terreno della Dalmine S.p.A. lungo Viale Locatelli sul lato est della Casa in costruzione, come ampliamento del parco della Casa degli Anziani.

La firma è dell'Ing. Ambrogio Valsecchi Amministratore delegato.

- **Nel 2001** - L'Ing. Roberto Rocca disporrà di realizzare ed arredare con impianti importanti per la vita degli ospiti, la sala proiezioni e di socializzazione della Casa.



Storia della costruzione nei rapporti con la Regione Lombardia

Nel 1988 l'Arch. Carlo Panigada aveva predisposto un progetto per la costruzione di una Casa per Anziani a Dalmine. Era stato commissionato dalla Parrocchia di S. Giuseppe in Dalmine.

Nella formulazione di un piano finanziario adeguato per la costruzione, ci era stato consigliato di riservare il piano terreno dell'ala sud del nuovo fabbricato a centro diurno perché nel Piano socio-assistenziale 1988/90 della Regione Lombardia potevano essere disponibili finanziamenti per tale struttura particolare.

● **27 aprile 1990** - Il Servizio Assistenza e beneficenza della Regione Lombardia comunicava che il 20 marzo 1990 la Giunta Regionale, in attuazione del Piano Socio-Assistenziale 1988/90 e della delibera consigliare del 27/7/1989 veniva assegnato alla Parrocchia di Dalmine un contributo di L. 190.000.000 in conto capitale a fondo perduto per lavori inerenti alla realizzazione di un Centro Diurno.

Iniziava così il lungo iter di estenuanti adempimenti formali, per salvaguardare la disponibilità del contributo Regionale, concesso su interessamento del presidente dell'U.S.S.L. di Bergamo.

Ma il contributo regionale era una par-

te minima di fronte al finanziamento della costruzione dell'ala in cui collocarlo. Non c'era ancora nemmeno il terreno per la costruzione della Casa.

Il problema principale che ha occupato l'iniziativa del Comitato Promotore fu il reperimento del terreno dove collocare la costruzione e la formulazione di un piano finanziario coerente.

È vero che la Casa della Libertà della Parrocchia di Dalmine, rappresentava un avvio consistente, soprattutto se si riferiva alla costruzione di un'ala del fabbricato in progetto; ma nella valutazione dell'iter di realizzazione, la gradualità non ha mai fatto perdere di vista la costruzione di tutto il complesso, per evidenti ragioni di gestione parsimoniosa.

La vendita della Casa della Libertà avvenne diversi anni dopo ed il finanziamento della Regione Lombardia per il Centro Diurno non poté essere utilizzato.

● **19 novembre 1990** - La Regione Lombardia concede una prima proroga per la presentazione di un progetto esecutivo e del piano di finanziamento dei lavori del Centro Diurno, assistiti da contributi regionali.

● **8 aprile 1991** - La Parrocchia chiedeva un'ulteriore proroga, giustificata dal bisogno di avere la concessione di un terreno da parte della Dalmine S.p.A., in sostituzione di quello di proprietà del Comune di Dalmine, come era stato previsto nel primo progetto.



- **27 ottobre 1992** - Il servizio Assistenza e Beneficenza della Regione Lombardia comunicava la decadenza del contributo regionale di L. 190.000.000 per il Centro Diurno, perché non era stato presentato il progetto esecutivo ed il piano di finanziamento assistito dal contributo regionale.

Nel frattempo all'interno del Comitato maturarono alcune convinzioni:

- si doveva seguire l'iter per l'acquisizione del terreno dalla Dalmine S.p.A.;
- furono elaborati i disegni del progetto che diventerà esecutivo, con 88 posti letto;
- si ipotizzò la sua realizzazione in due lotti;
- si fece domanda per ottenere la licenza edilizia;
- si doveva attivare la vendita della "Casa della Libertà";
- era prioritario ricercare l'inserimento dei posti letto nel piano di zona dell'U.S.S.L. 29, per poter accedere al finanziamento FRISL della Regione;
- veniva aperta la raccolta di libere offerte sul territorio;
- si pensava alla costituzione della fondazione ed alla elaborazione del

suo statuto per la gestione del servizio della Casa.

- **22 marzo 1993** - Viene presentata in regione la prima domanda del FRISL corredata da:
 - domanda di concessione del contributo regionale;
 - dallo studio di fattibilità, comprendente la descrizione socio-abitativa dell'ambiente di tutto il Comune di Dalmine, la collocazione geografica della nuova Casa, il complesso dei servizi comunali già attivati, le motivazioni della iniziativa delle Parrocchie, la soluzione progettuale, la collaborazione e le competenze del Comitato, le analisi costi-benefici con i costi di investimento, il conto economico delle entrate e la specificazione delle spese;
 - dai certificati di conformità urbanistica;
 - dalla rinnovata adesione del Sindaco di Dalmine Avv. Ennio Bucci;
 - dalla dichiarazione del coordinatore sociale dell'U.S.S.L.29 di Bergamo: essa precisava che la deliberazione del Comitato di Coordinamento dei Comuni di inserire la costruenda struttura residenziale per anziani di Dalmine nella prossima programma-

zione zonale dei servizi socio-assistenziali, poteva avere attuazione solo in presenza di un futuro innalzamento degli indici di fabbisogno, stabiliti dalla Regione, con il calcolo del numero dei posti letto necessari a soddisfare le esigenze di residenzialità assistita, espressa dalla popolazione anziana nell'ambito della U.S.S.L. 29;

- dalla dichiarazione che la gestione della Casa sarà affidata alla Fondazione San Giuseppe di cui veniva allegata una prima formulazione dello Statuto.

Tutto restava inficiato dalla dichiarazione del Coordinatore sociale dell'U.S.S.L. 29, perché nel piano zonale vigente non c'erano posti disponibili per la nostra struttura.

- **14 dicembre 1994** - Viene presentata per la seconda volta la domanda del FRISL, nella speranza che l'innalzamento degli indici di fabbisogno, o la verifica di carenza di posti letto nel piano di zona, per effetto dell'adeguamento ai nuovi standard delle strutture preesistenti, potesse trovare spazio anche la nostra iniziativa.
- **19 aprile 1996** - Per la terza volta viene presentata la domanda del FRISL

corredata da uno studio di fattibilità aggiornato su di una spesa di L. 7.293.460.000.

Stavolta la domanda è accompagnata dalla dichiarazione dell'A.S.L. 12 di Bergamo, che gli 88 posti letto della nostra struttura erano inclusi nel nuovo piano di zona.

- **20 dicembre 1996** - Sul B.U.R.L. (Bollettino Ufficiale Regione Lombardia) veniva pubblicato il decreto a firma dell'Assessore Dott. Maurizio Bernardo, che includeva nel finanziamento FRISL (FONDO RICOSTRUZIONE INFRASTRUTTURE SOCIALI LOMBARDIA) di L. 6.219.000.000. per la Casa di Dalmine.

- **20 maggio 1997** - Nel bel mezzo degli adempimenti per rendere operante il FRISL, la Giunta Regionale, a firma dell'Assessore Dott. Maurizio Bernardo comunica che è in arrivo un programma straordinario degli investimenti di edilizia socio-sanitaria. Gli interventi da inserire nel programma regionale devono essere conformi al D.P.C.M. (Decreto Presidente Consiglio dei Ministri) n. 22 del 12/7/1989 e vengono finanziate operazioni di mutuo con oneri a carico dello Stato nel limite del 95% della

spesa prevista, mentre il rimanente 5% è a carico dell'Ente.

Poiché i tempi per la predisposizione dei programmi regionali sono piuttosto ristretti, gli uffici regionali hanno segnalato anche alla Parrocchia di Dalmine la possibilità di inserirsi in tale programma, perché il nostro FRISL è già cantierabile.

Abbiamo aderito a tale programma, predisponendo tutti gli adempimenti, a condizione di non perdere il diritto acquisito di usufruire del FRISL, qualora non fosse avvenuto l'inserimento nel nuovo programma.

Infatti, pur avendo tutti i requisiti per accedere al nuovo finanziamento, noi siamo stati esclusi dal Ministro della Sanità Rosy Bindi, perché la Parrocchia non è un Ente pubblico.

Che opportunità ci sarebbe stata per il Comune di Dalmine, se si fosse trovato con una iniziativa come la nostra!

- **8 gennaio 1998** - La Commissione Tecnico-Amministrativa Regionale (C.T.A.R.) comunica che il progetto lavori a firma dell'Ing. Luciano Molteni, per la realizzazione di una Residenza sanitaria-assistenziale per n°88 ospiti anziani non autosufficienti, in struttura protetta per un importo di L. 7.212.000.000 è stato approvato.

Vuol dire che il miliardo circa mancante nello stanziamento del FRISL è a carico della Parrocchia.

Quindi esaminati gli atti e verificata la documentazione allegata, per una sufficiente illustrazione delle opere, per la esecuzione e la liquidazione di esse e quindi per una pronta messa in cantiere, il C.T.A.R. esprime all'unanimità parere positivo.

- **24 febbraio 1998** - Arriva la comunicazione che con decreto 673 del 16/02/1998
 - è stato approvato il progetto esecutivo a suo tempo elaborato dall'Ing. Luciano Molteni;
 - è stato confermato il contributo di L. 6.219.000.000 di cui L. 4.353.000.000 a rimborso e L. 1.866.000.000 a fondo perduto;
 - ribadiva che i lavori dovevano avere inizio entro il 180° giorno successivo alla data del citato decreto, esattamente entro il 15/08/1998.
- **15 ottobre 1998** - La Giunta regionale comunica copia del decreto con il quale la Ragioneria regionale è stata autorizzata a liquidare L. 2.717.617.850 quale 50% del contributo FRISL.

- **20 marzo 2000** - Avviene il riconoscimento giuridico della Fondazione San Giuseppe costituita dalla Diocesi di Bergamo e dalle Parrocchie di Dalmine: S. Giuseppe in Dalmine, S. Andrea in Sforzatica e Cuore Immacolato di Maria in Brembo, con sede legale in Dalmine.
- **4 ottobre 2000** - Il decreto di liquidazione della seconda quota del FRISL ha ricostruito le quote spettanti alla Parrocchia, decurtate dei ribassi d'asta delle imprese.
In conseguenza di ciò:
L. 6.219.000.000 alla assegnazione del FRISL, si riducono a L. 5.435.253.700 in conseguenza dei ribassi d'asta prati-

cati dalle imprese vincitrici degli appalti. L. 3.804.402.798 a rimborso ventennale e L. 1.630.832.902 a fondo perduto.

Il tutto ha permesso di liquidare:

- l'impresa PERREGRINI per la parte edile;
- l'impresa GHISLERI per impianti idraulici, di riscaldamento e di raffreddamento;
- l'impresa TECNOELETTRICA per impianto elettrico, telefono e radio-trasmittente interno;
- l'impresa BIEM per l'impianto ascensori;
- l'impresa EMMEPI per le cucine;

- l'impresa ARJO per i bagni assistiti;
- la NUOVACLA per l'arredamento;
- l'OROBICA per gli ausiliari dei servizi.

A quanto sopra va aggiunto:

- il completamento e l'arredo della Sala ricreazione e riunioni donati dall'Ing. Roberto Rocca;
- il completamento, l'arredo e la suppellettile della Cappella;
- il completamento dell'arredo delle stanze, degli uffici amministrativi e dei gabinetti medici e infermieristici;
- la sistemazione delle tende in ogni ambiente;
- la suppellettile per la cucina, per la Sala da pranzo i soggiorni e le sale da pranzo dei vari Nuclei;
- la sistemazione della recinzione e di tutto l'esterno con l'organizzazione dei giardini e del prato e dei parcheggi.

Oltre all'impiego del FRISL resta evidente lo sforzo economico ulteriore che la Parrocchia di Dalmine Centro, con la collaborazione del Comitato, sta affrontando perché tutto sia definitivamente pronto per il funzionamento della Casa.



Storia della costruzione nei rapporti con la A.S.L. di Bergamo

- **7 dicembre 1988** - Presentazione dei disegni elaborati dall'arch. Panigada per l'erigenda Casa di Riposo di Dalmine.
Lo scopo era l'inserimento di questa struttura nei piani dei servizi per anziani della U.S.S.L. 29, per poter accedere ai contributi secondo la legge regionale lombarda.
- **6 febbraio 1989** - La U.S.S.L. risponde che ha preso atto dei vari servizi che la struttura poteva offrire. Tuttavia, dopo una verifica con gli uffici competenti regionali, risulta coperto l'intero fabbisogno dei posti.
L'ipotesi della nuova struttura poteva essere evidenziata nel programma biennale di zona come nuova ricerca, senza poterla includere per il momento come struttura residenziale da convenzionare e pertanto senza nessuna possibilità di richiesta di contributo.
Avrebbero segnalato la prossima istituzione del Centro Diurno per Anziani e chiedevano che fosse evidenziato nei disegni presentati.
- **15 luglio 1989** - A seguito delle risposte del 6 febbraio 1989 si fa richiesta del contributo per la realizzazione del Centro Diurno per Anziani, lo si corredda di tutti gli elaborati tecnici richiesti.
- **22 agosto 1989** - In seguito alla richiesta di un piano finanziario per la realizzazione dell'opera, la Parrocchia dichiara la disponibilità della Casa della Libertà e la ricerca di contributi presso Enti pubblici e privati e le elargizioni della popolazione del Comune di Dalmine.
- **6 settembre 1989** - L'U.S.S.L. 29 di Bergamo, in una comunicazione a tutte le Case che hanno richiesto il finanziamento regionale, include anche la Parrocchia di Dalmine per il contributo sul Centro Diurno Anziani.
L'ammontare del contributo su L. 2.150.000.000 di spese previste per la costruzione dell'ala dove sarebbe stato collocato il C.D.A., era di L. 190.000.000, coerentemente con la normativa del Piano socio-assistenziale allora vigente.
Naturalmente i 190 milioni potevano servire all'arredo, ma non alla realizzazione della struttura dove collocare il servizio del Centro Diurno Anziani.
A noi restava il compito di reperire i fondi per la costruzione.
Negli anni 1990/1992, con varie proroghe si è cercato di tenere disponibile il contributo, che poi è decaduto.
- **18 marzo 1993** - L'U.S.S.L. 29, sollecitata ancora una volta a dare spazio di legittimazione anche alla iniziativa di Dalmine, rispondeva ancora che nel verbale del Comitato di Coordinamento dei Comuni *"si fa espresso riferimento all'opportunità di inserire nella prossima programmazione zonale dei servizi socio-assistenziali la costituenda struttura residenziale per anziani di Dalmine"*.
E precisava, che l'orientamento del Comitato dei Comuni *"potrà avere seguito, solamente in presenza di un futuro innalzamento degli indici di fabbisogno, stabiliti dalla Regione, per il calcolo del numero di posti letto necessari a soddisfare le esigenze di residenzialità assistita, espresse dalla popolazione anziana residente nell'U.S.S.L. 29"*.
- **8 marzo 1995** - Nella risposta ad una lettera del Sindaco di Dalmine avv. Ennio Bucci del 27 gennaio 1995, nella quale chiedeva un contributo per il servizio agli Anziani nella Casa di Accoglienza di Dalmine, l'A.S.L. 12 dichiarava che non si era ritenuto opportuno sottoporla alla Conferenza dei Sindaci del 27 gennaio 1995, perché il tema proposto richiedeva un approfondimento attraverso l'esame dei dati

riguardanti l'intero territorio del Nuovo Ambito Territoriale Azienda U.S.S.L. (infatti era intervenuto il nuovo riassetto delle U.S.S.L.: quella di Bergamo era diventata A.S.L. 12).

La ragione di questa nuova dilazione: nel nuovo ambito territoriale l'A.S.L. 12 riteneva necessario riesaminare il numero dei posti letto effettivamente esistenti e di quelli necessari per fronteggiare il bisogno di residenzialità espresso dalle persone anziane (e sottolineate dalle liste di attesa giacenti presso le strutture residenziali esistenti).

Il posto per l'inserimento della struttura di Dalmine col numero dei suoi ospiti da convenzionare poteva uscire o dai nuovi parametri del Piano Regionale, o dalla constatata carenza dei posti letto esistenti, per effetto dell'adeguamento delle strutture esistenti.



● **20 ottobre 1995** - Lettera della Parrocchia di Dalmine, a nome di tutte le Parrocchie del Comune all'A.S.L. 12, a seguito delle circolari n° 7 e 36 del 1995 del Settore Famiglia e Politiche Sociali della Regione Lombardia.

In detta circolare si ravvisava che il numero dei posti letto della R.S.A. dell'area 12, erano carenti rispetto al fabbisogno riferito all'indice 3,5% della popolazione anziana ultrasessantacinquenne.

Quindi i posti della nuova Casa Accoglienza Anziani di Dalmine potevano essere inseriti nel nuovo piano di zona.

Cadeva l'ostacolo sempre affermato che sul piano di zona della legge regionale risultava saturo.

Si affermava che il progetto era conforme agli standard programmatori strutturali.

Si chiedeva per l'ennesima volta l'inserimento nel piano zonale con la disponibilità al convenzionamento.

Poiché da più parti si era data la sensazione precisa di non volere la nuova struttura delle Parrocchie a Dalmine, venivano allegate le attestazioni e sollecitazioni da parte di organismi pubblici e privati e di volontariato, che testimoniavano la particolare attenzione

che viene posta al progetto, vennero allegate:

- la lettera del Sindaco di Dalmine,
- la lettera del Sindacato Territoriale Pensionati CISL,
- la lettera dell'UNITALSI di Sabbio,
- la lettera del Circolo ACLI di Sforzatica S. Andrea,
- la lettera del Gruppo Caritas di Sforzatica d'Oleno,
- la lettera dell'A.N.M.I.C.,
- la lettera dell'AVIS di Dalmine,
- la lettera del Centro di Primo Ascolto di Dalmine,
- la lettera dell'UNITALSI di Dalmine,
- la lettera della Conferenza di San Vincenzo De' Paoli della Parrocchia di Dalmine,
- la lettera della "SOLIDARIETA" Cooperativa Sociale di Dalmine,
- la lettera dell'Associazione Volontari Disabili "A.VO.D." di Dalmine,
- la lettera del Gruppo "EUROPA 13".

Per effetto delle indicazioni nel "Progetto Obiettivo Anziani (P.O.A.)", deliberato dalla Giunta Regionale per il triennio 1995/1997, si voleva costituire anche il Centro Diurno Integrato (C.D.I.), per non limitare gli interventi a favore degli anziani alla disponibilità dei posti letto

nelle R.S.A., ma in un processo "a rete", si cercava di dare una risposta ampia ai reali bisogni degli anziani. Al Comitato appariva chiaro che ormai le condizioni richieste di inserire la nuova Casa di Riposo di Dalmine nel piano di zona con la dotazione di 88 posti letto per NAT e NAP c'erano tutte.

- **18 aprile 1996** - Dall'A.S.L. 12 di Bergamo finalmente arriva la tanto attesa comunicazione che la Casa di Riposo per Anziani di Dalmine era inclusa nel nuovo programma di zona con n° 88 posti letto, suddivisi nel seguente modo:

- n° 55 posti letto per non autosufficienti totali (N.A.T.)
- n° 33 posti letto per non autosufficienti parziali (N.A.P.).

La verifica di una mancanza di posti letto nell'ambito territoriale e il parere favorevole espresso dalla Conferenza dei Sindaci nella seduta del 13 novembre 1995, aveva risolto il problema preliminare dell'inserimento nel piano di zona che si trascinava da sette anni con difficoltà rinnovatesi.

Dal 1995 a Dalmine si era insediata l'Amministrazione Leghista col Sindaco Antonio Bramani.

- **19 febbraio 1997** - L'A.S.L. 12 di Bergamo ci invitava con i Presidenti delle R.S.A. dell'ambito territoriale ad una riunione informativa e chiarificatrice sull'aggiornamento del Programma di Zona circa il numero dei posti letto delle R.S.A..

Allegava una scheda sul Centro Diurno Integrato (C.D.I.), se inserito nella struttura residenziale per anziani. Quest'aggiornamento è in relazione all'accessibilità al FRISL nell'anno 1997/1998.

- **15 maggio 2000** - Con lettera della Parrocchia di Dalmine, a seguito delle nuove indicazioni per l'elaborazione del Programma Edilizio delle strutture socio-assistenziali e socio-sanitarie integrate, fa noto che è sua intenzione realizzare un Centro Diurno Integrato per n° 20 utenti anziani, com'era già

stato formulato nella R.S.A. con finanziamento FRISL, in grado di soddisfare le esigenze del territorio.

L'Amministrazione Comunale di Dalmine ha fatto proprio quest'obiettivo, per l'importante servizio territoriale che ne deriva.

- **25 luglio 2001** - Dopo l'ispezione agli impianti delle cucine da parte del Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'A.S.L. di Bergamo, ci richiedeva di predisporre rubinetteria e scarichi con comando automatico (pedale o fotocellula) nei servizi riservati al personale addetto alla preparazione e somministrazione dei cibi.
- **30 luglio 2001** - Si rispondeva al Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione che si era già provveduto a predisporre rubinetteria a fotocellula e scarico con comando a pedale.



Storia della costruzione: relazione sulle offerte

N°	514	offerte dalle famiglie di Dalmine Centro
"	6	offerte dalle famiglie di Brembo
"	11	offerte dalle famiglie di Mariano
"	18	offerte dalle famiglie di Sforzatica S. Andrea
"	5	offerte dalle famiglie di Sforzatica S. Maria
"	1	offerta dalle famiglie di Sabbio
"	3	offerte dalle famiglie di Osio Sopra
N°	558	totale delle offerte dalle famiglie

Non vuol dire che 558 famiglie hanno dato la loro offerta; alcune, infatti, hanno ripetuto la loro offerta.

N°	81	offerte da gruppi (alcuni gruppi hanno fatto la loro offerta una volta sola; altri invece, ogni anno, fedelmente hanno portato la loro offerta).
N°	21	offerte da Enti o Ditte

Va segnalata l'offerta della Ditta S.M.S. Santini Rosino di 50 milioni di lire e l'offerta generosa di alcuni altri.

N°	6	offerte da Banche
----	---	-------------------

Va segnalato che la Banca Popolare di Bergamo, ha offerto in 5 rate, la somma di 50 milioni di lire. Le altre Banche, lo spicciolo della beneficenza natalizia.

Il totale delle offerte pervenute a fine agosto 2001, è di 1.096.754.000 di lire.

Va aggiunta l'offerta della Parrocchia di Sforzatica S. Andrea per il ricavato della vendita della Casa ex Cherubina, di 200 milioni di lire.
Naturalmente non va dimenticato il rilevante contributo della FONDAZIONE CA.RI.PLO. di L. 1.100.000.000 per l'ac-

quisto dell'arredamento e delle cucine della Casa di Accoglienza Anziani. E' superfluo parlare dello smobilizzo di ogni proprietà della Parrocchia di San Giuseppe Dalmine Centro, che non sia direttamente strumentale, e del terreno donato dalla Dalmine S.p.A. così come

oggi risulta dalla recinzione della Casa di Accoglienza.

Vanno doverosamente aggiunte:

- l'offerta di Roberto Rocca per il completamento, l'arredo e la dotazione di impianti moderni nella Sala delle Conferenze e delle Attività artistico-culturali della Casa;
- la disponibilità generosa della ditta Cavalleri Ottavio S.p.A., sia all'inizio dei lavori, con lo scavo, che nella conclusione degli stessi, con la sistemazione dell'esterno.

Come si è espressa la solidarietà di Dalmine in questa iniziativa?

Va notato e tenuto presente che l'iniziativa ha sempre conservato il suo carattere cittadino, sia per la destinazione del servizio, che per la posizione del Comitato che le Parrocchie hanno espresso e che hanno portato avanti in questi anni l'iniziativa e l'avventura della costruzione della Casa di Accoglienza per Anziani. Le Parrocchie avevano immaginato persino di costituirsi in consorzio per la finalità della realizzazione dell'opera; le evidenti complicazioni giuridiche che ne conseguivano hanno sconsigliato la forma.

Si è scelto invece l'impostazione che la Parrocchia di S. Giuseppe si faceva responsabile a tutti gli effetti degli oneri e degli impegni relativi a tutto ciò che l'iter ha richiesto, le altre Parrocchie restavano disponibili a contribuire, ciascuna secondo la propria disponibilità.

Generosa è stata quella della Parrocchia di S. Andrea in Sforzatica.

Del resto le Parrocchie sono sempre alle prese con progetti impegnativi.

Tutte hanno continuamente l'impegno della manutenzione ordinaria e straordinaria degli oratori, la loro efficienza funzionale che comporta interventi impegnativi, senza parlare delle opere straordinarie e dei nuovi progetti realizzati:

- Mariano ha restaurato la Chiesa parrocchiale;
- Brembo ha costruito il nuovo oratorio;
- Sabbio ha compiuto grossi interventi di completamento strutturale nella nuova Chiesa, ha portato a termine il restauro della Chiesa parrocchiale settecentesca e sta pensando al nuovo oratorio;
- Guzzanica è alle prese con la costruzione del Centro Parrocchiale Polifunzionale, comprendente la nuova Chiesa, l'Oratorio e la Casa Parrocchiale;
- Sforzatica S. Andrea e Sforzatica S. Maria hanno fatto lavori manutentivi importanti nelle Chiese e negli Oratori.

Si comprende la fatica ad intervenire in un'opera che non è giudicata necessaria alla vita parrocchiale, come un oratorio o una chiesa; tanto più che ha trovato una collocazione nel centro di Dalmine e come tale è giudicata compito del Centro. Era l'occasione per una maturazione cittadina della solidarietà.

Ora l'opera c'è e ho osservato che nelle domande del posto di lavoro non ci sono state remore per uno di Sabbio, o di Mariano, o di Guzzanica, o di Sforzatica S. Maria, ecc.; la stessa cosa avviene per le domande degli ospiti.

Noi c'eravamo illusi che ciò poteva avvenire anche nella raccolta degli aiuti economici.



Quale la contribuzione di Dalmine?

Noi abbiamo un riferimento nella risposta data da Dalmine Centro. Se fosse stata identica in tutti i rioni, con la generosità della gente del comune avremmo realizzato l'opera con le nostre forze, senza richiedere il finanziamento regionale, che per noi è vincolante.

Ma Dalmine come comunità civica ha risorse economiche per realizzare opere di grande respiro solidale come la nostra, ma anche artistiche, culturali, religiose? Io non ho dubbi. Dalmine forse non è opulenta, ma benestante sì, ed in maniera diffusa.

Nel Comitato avevamo immaginato quante Famiglie ed Imprese sono in grado di impegnarsi per un contributo di 5 milioni da erogarsi anche in alcuni anni. Pensavamo ad alcune centinaia. Il cerchio si allarga se il contributo diminuisce a 3 milioni, a 2 milioni, ad 1 milione, dilazionato nel tempo.

Non è stata possibile la divulgazione capillare, perchè ha trovato indifferenza ed opposizione.

Noi pensiamo che sia una grande azione educativa far circolare l'atteggiamento di non trascurare gli anziani, non sradicarli

dal loro ambiente, educare le famiglie a sostenere con servizi adeguati il loro arduo impegno di servire l'ultima frontiera della vita, come fatto normale ed in evidenza nella convivenza cittadina.

Ho sempre seguito con fastidio il ragionamento di chi si è contrapposto in nome della famiglia.

In ogni ambiente, anche in quelli tradizionali, in ogni paese che non vuol trascurare i meno fortunati, si è provveduto da decenni, in alcuni casi da secoli, a dare assistenza a chi non ha famiglia.

Ed in tempi non sospetti sulla mentalità favorevole alla famiglia patriarcale, Dalmine, ed è nella storia della sua assistenza, ha sempre avuto bisogno della

disponibilità degli altri paesi o città, per dare accoglienza a chi emarginava. Credo che nessuno abbia la dabbenaggine che si pensava, di favorire le famiglie che scaricano i loro cari, ma nella struttura realizzata oltre alla R.S.A., c'è lo spazio di un C.D.I. per sostenere con servizi diurni, le famiglie che intendono far continuare il più possibile la presenza degli anziani in casa, anche se bisognosi di cure particolari.

La Fondazione, con i servizi della casa, attuerà concretamente il sostegno alle famiglie, non con generici richiami a quel che si deve fare, ma con quel che si fa. Il costume sociale che fa vivere in modo problematico i rapporti familiari e multipli-



ca la presenza dei single nella convivenza, non fa intravedere che molti avranno la famiglia per i loro momenti problematici.

La presenza in Dalmine di un numero non trascurabile di portatori di handicap, in età non più giovanile, se sopravviveranno ai loro genitori, avranno bisogno che la comunità li sappia accogliere e provvedere anche a loro.

La gestione dirà qual'è lo stile dei rapporti con le famiglie ed il modo di svolgere il servizio, renderà sempre coinvolgente la presenza di quanti hanno costituito la consuetudine di vita degli ospiti. Non so se le Parrocchie hanno invaso un campo di iniziativa non pastorale: poiché non c'era la mentalità che le forze politiche provvedessero, le Parrocchie si sono fatte carico di svolgere questo servizio civico e caritativo inquadrato nelle regole e nella vigilanza delle leggi. Molti hanno detto che il servizio non li riguarda, perchè non ne hanno bisogno, né intendono usufruirne. Ognuno è libero di guardare al futuro con i suoi desideri. La realtà poi ridimensiona la vita di tutti.

Ma vorrei dire chiaro che la solidarietà non è fondata sul tornaconto, o sui vantaggi che anch'io penso di avere; non è

solo sindacale, ma è anche preoccupata di dare a chi ha bisogno, secondo le sue necessità.

Contribuire secondo la propria disponibilità è risultato una scoperta furbesca per non trovarsi caricati economicamente e moralmente di impegni che chiunque aveva intuito gravosi.

I piani finanziari avevano voci che scomparivano perchè ciò che sembrava disponibile, alla prova dei fatti si rivelava

inconsistente: in fondo hanno sempre avuto come punto di partenza e come disponibilità sempre sicura, la ex Casa della Libertà col terreno annesso di proprietà della Parrocchia di S. Giuseppe. Questa partenza che in un primo progetto poteva rappresentare un quarto della spesa, allo stato attuale rappresenta solo un sesto, perchè il progetto ha subito ampliamenti razionalizzanti la struttura che è diventata R.S.A.



ICOS : l'accoglienza come cultura

I.C.O.S. Impresa per la Cooperazione e la Sussidiarietà è una Cooperativa Sociale che opera, senza scopo di lucro, nel settore degli interventi e dei servizi sanitario-assistenziali tramite la gestione integrata di strutture residenziali e di servizi domiciliari.

Tale realtà nasce e opera nel solco della tradizione della Dottrina Sociale della Chiesa Cattolica, come risposta globale ai bisogni della persona. Ogni uomo, infatti, ha bisogno di una compagnia che lo aiuti a vivere il significato della propria esistenza in tutte le circostanze. La sofferenza è, nella vita di ciascuno di noi, un momento privilegiato per prendere coscienza di questo significato; ed è appunto in tale ambito che I.C.O.S. svolge la sua missione, attraverso esperienze di

condivisione che rappresentano l'esempio concreto di questa cultura.

Centralità della persona

Il rispetto e la dignità di ogni persona occupano una posizione centrale nella impostazione delle attività e nella organizzazione dei servizi, in primo luogo per le persone cui tali servizi sono destinati e contestualmente anche per coloro che con il loro lavoro contribuiscono alla realizzazione di questa opera. Il modello organizzativo attraverso il quale sono realizzati i servizi assistenziali è caratterizzato da un clima umano e sociale positivo e accogliente che riflette la preoccupazione da un lato di assicurare per gli ospiti la giusta e concreta ri-

sposta alle loro esigenze e dall'altro di favorire per i collaboratori un equilibrio tra l'impegno e la fatica del lavoro e la loro vita personale.

L'esperienza religiosa

Nel pieno rispetto della libertà delle persone, riteniamo importante dare continuità e spazio alla esperienza religiosa dei nostri ospiti e dei collaboratori. Ogni domenica e in alcuni giorni della settimana viene celebrata la S. Messa cui sono invitati a partecipare anche familiari e conoscenti. La Direzione Spirituale degli ospiti è particolarmente seguita, anche grazie alla presenza stabile di un Sacerdote e, in alcune Case, di una Comunità di Suore.



Responsabilità della famiglia e sussidiarietà

Nelle nostre esperienze di accoglienza e di servizio alle persone bisognose, grande attenzione è posta alla valorizzazione della appartenenza alla loro famiglia; le nostre residenze e coloro che vi operano non solo non intendono sostituirsi ai familiari, ma si concepiscono come loro diretti collaboratori nell'assicurare una concreta attenzione e solidarietà. I nostri servizi di accoglienza non operano quindi in ottica sostitutiva della famiglia, ma sono ad essa sussidiari.

Ne consegue il nostro impegno sociale perchè le persone e le famiglie, di fronte a questa esigenza, possano sempre esercitare la loro libertà di scelta.

Particolare attenzione viene posta alla politica di definizione ed aggiornamento delle rette a carico delle famiglie: per questo perseguiamo con continuità e sistematicità l'obiettivo di ottimizzare i costi di gestione garantendo sempre la giusta qualità del

servizio attraverso moderne tecniche di monitoraggio e controllo di gestione.

La presenza delle famiglie

Concretamente questa attenzione si traduce in una serie di particolari che favoriscono la presenza delle famiglie nelle nostre Case di Accoglienza:

- la possibilità di accedervi liberamente senza vincoli di orari, nel rispetto delle esigenze personali degli ospiti;
- il favorire la partecipazione dei familiari ai momenti conviviali con gli ospiti, alle feste e ricorrenze personali;
- l'attenzione e la ricerca dei loro suggerimenti, osservazioni e proposte atte a migliorare la qualità della vita in generale;
- la promozione di incontri e di aiuti su temi riguardanti i vari problemi che toccano e interessano la vita delle famiglie (degli ospiti come dei collaboratori stessi), quali il lavoro, l'esperienza religiosa, l'educazione dei figli e l'edu-

cazione alla solidarietà umana e comunque tutti gli altri temi ed aspetti pratici che toccano la vita quotidiana.

Il rapporto con le istituzioni

Tutte le nostre opere sociali si pongono al servizio della comunità di riferimento; infatti diamo particolare importanza alla ricerca e alla realizzazione di un positivo rapporto di collaborazione con le istituzioni pubbliche (Comuni, ASL, Province e Regioni).

Attualmente tutte le nostre iniziative operano in regime di accreditamento o di convenzione pubblica, in quanto rispondono ai requisiti e rispettano ampiamente gli standard di qualità richiesti dalle Istituzioni competenti; questa scelta comporta concreti vantaggi alle persone che usufruiscono dei nostri servizi e alle loro famiglie che beneficiano di un significativo sostegno economico, erogato a fronte dei servizi sanitari offerti.

La I.C.O.S.



Comitato Casa di Accoglienza
per Anziani - Dalmine

Via Asilo, 4
24044 Dalmine (BG)
telefono e fax 035 561768

Fondazione  *San Giuseppe*
O.N.L.U.S.

Viale Locatelli, 6
24044 Dalmine (BG)
telefono 035 566435 - fax 035 374630
www.fondazioneangiuspedalmine.it


ICOS
IMPRESA PER LA COOPERAZIONE
E LA SOSTENIBILITÀ

Via Beatrice d'Este, 15
20122 Milano
telefono 02 58482.1
fax 02 58482.320
www.icosimpresa.it